Direttore **Rossano Cattivello** - Tutte le news 24 ore su: **ilfriuli.it**
8 gennaio 2021 / n° 1 - Settimanale d'informazione regionale

L'inferno dei vecchi

La pandemia corre nelle corsie delle case di riposo. Parenti disperati e personale allo stremo

BOMBA AD **OROLOGERIA**

Il blocco degli sfratti per morosità sta creando gravi danni ai proprietari

14

LEZIONI ON LINE E NEGOZI **IN CRISI**

In centro a Udine fioccano le chiusure a causa della didattica a distanza

18

Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco – **Tel**: 0432 21922/229685 – **Fax**: 0432 25058 – Spedizione in abbonamento postale di Poste italiane Spa – Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine – Contiene supplemento – **1,50€**

Sommario

27
Family casa
Default bancario, cambiano le regole

Allegato inserto di 16 pagine
"FAMILY CASA"

IL CASO

Il momento di essere davvero... europei

Rossano Cattivello

L'avvio della vaccinazione di massa rappresenta il giro di boa nella lotta al Covid-19. Solo quando, infatti, sarà immunizzato il 70-80% della popolazione, il virus avrà meno circolazione e finalmente potranno essere allentate senza timori di nuove ondate tutte le misure di contenimento della pandemia e di restrizione delle libertà. Il fatto che l'Europa abbia posto sulla stessa linea di partenza tutti gli Stati e, al loro interno, tutte le Regioni rappresenta non soltanto un simbolo di unità ed equità in seno all'Unione, ma anche una sfida per tutti. Perché è proprio in questa fase che le organizzazioni statali e locali possono dimostrare la propria efficienza.

Il governo italiano, purtroppo, anche questa volta ha voluto interpretare lo stereotipo che il resto dell'Europa gli ha storicamente affibbiato. Quello, per intendersi, che gli appassionati dei fumetti di Sturmtruppen riconoscono nel "fiero alleaten Galeazzo Musolesi". L'aver subito sbandierato, appunto con retorica fierezza, i gazebo di alto design contraddistinti dalla primula stride con la partenza scaglionata tra regioni, la campagna a rilento, la scarsità dei presidi sanitari e l'improvvisazione organizzativa e suscita il timore che a Roma si guardi più alla forma che alla sostanza. E il grosso del lavoro deve ancora arrivare.
La sfida che l'Italia e anche il Friuli-Venezia Giulia si trovano ad affrontare è del tutto analoga a quella con cui si confrontano gli altri Paesi europei: i vaccini sono gli stessi, le difficoltà sono le medesime, i problemi di conservazione, utilizzo e coordinamento sono uguali. Per quanto si tratti di un'iniziativa complessa, insomma, è anche un tipo di evento nel quale ciascuno può esprimere il proprio meglio e imparare dagli altri. E per la nostra regione c'è l'opportunità di dimostrarsi ancora una volta a pieno diritto negli standard europei, perché questo alla fine significa aver fatto l'interesse dei propri cittadini.

e-mail: redazione@ilfriuli.it - **via** Nazionale 120 Tavagnacco - **tel.** 0432 21922/229685

il FRIULI
Settimanale d'informazione regionale

DIRETTORE RESPONSABILE: Rossano Cattivello – **VICE DIRETTORE**: Alessandro Di Giusto - Registrazione Tribunale di Udine n. 8 del 12.05.95 – Registro nazionale della stampa n. 5223 – **REDAZIONE CENTRALE**: via Nazionale 120, Tavagnacco - **TELEFONO**: 0432 21922 - fax: 0432 512271 – **REDAZIONE PORDENONE**: via Cavalleria, 8/A - **TELEFONO**: 0434 1881790 - **INTERNET**: http://www.ilfriuli.it - **E-MAIL**: redazione@ilfriuli.it – **EDITORE**: Editoriale Il Friuli Srl – **AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE EDITORIALE**: Alfonso Di Leva – **REDAZIONE**: Andrea Ioime, Hubert Londero, Maria Ludovica Schinko, Valentina Viviani – **PROGETTO GRAFICO**: Vittorio Regattin - **GRAFICA**: Devid Fontana, Simone Lentini, Stefano Lentini – **STAMPA**: Centro Stampa Quotidiani SpA - Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS) - **PUBBLICITÀ**: Euronews, tel. 0432 512270, fax 0432 512271, E-mail: euronewstv@ilfriuli.it – Associato all'Uspi – **ABBONAMENTI**: annuo 40 euro – on line 30 euro Versamento su c/c post. n. 15305337 intestato a Editoriale Il Friuli, via Nazionale 120, Tavagnacco – Bonifico bancario: Banca Intesa Sanpaolo - Agenzia Via Cavour - Udine - Codice Iban: IT 32 F 03069 12344 100000000771 - Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 Editoriale Il Friuli srl -

Nessuna struttura è rimasta completamente libera dal Covid 19, ma quelle più colpite nella prima ondata hanno reagito meglio

Anziani confinati e

CASE DI RIPOSO SOTTO ATTACCO. La seconda ondata ha fatto molte più contagi e vittime. Il virus è quasi sempre stato introdotto dal personale, mentre le misure di prevenzione non hanno funzionato a dovere

Alessandro Di Giusto

STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI IN FVG

AZIENDE SANITARIE	STRUTTURE	POSTI AUTOSUFFICIENTI	POSTI NON AUTOSUFFICIENTI
Giuliano isontina	91	561	3.386
Friuli Centrale	52	767	3.897
Friuli Occidentale	22	100	1.902
Totale FVG	165	1.428	9.185

Tutti noi abbiamo pensato che, se e quando sarebbe arrivata la seconda ondata della Pandemia, i nostri anziani ospitati nelle srtrutture specializzate sarebbero stati al sicuro. La prima ondata aveva mietuto molte vite infierendo in particolare sulle case di riposo di Paluzza (una ventina di decessi), di Mortegliano (19 decessi) e Pradamano, anche se la prima vittima del virus era stata registrata tra gli ospiti della Casa Serena di Rozzol a Trieste, dove un'anziana morì per le complicazioni insorte dopo aver contratto il virus.

La seconda ondata è arrivata puntuale e terrificante, infrangendosi su case di riposo che si sono dimostrate tutt'altro che impermeabili, causando una sequela di contagi e lutti che prosegue tutt'ora. Nel solo mese di dicembre, in base ai conteggi effettuati sulla base dei comunicati diramati dalla Regione Fvg, nelle strutture residenziali per anziani risultano contagiati 1.048 ospiti e ben 488 operatori, mentre il conteggio dei decessi sale giorno dopo giorno fino a raggiungere cifre da bollettino di guerra in strutture come la Casa di riposo di Cividale, dove a fine anno si registravano 51 decessi o di Spilimbergo con i suoi 17 decessi. Buona parte degli oltre 1.800 morti registrati finora a causa del Covid-19 in regione arrivano proprio dalle Rsa.

Nessuna casa di riposo è rimasta indenne dall'assalto del virus portato dentro - questo è il parere ascoltato da più esperti - direttamente dagli operatori sanitari, nonostante l'adozione di un protocollo di prevenzione che si è dimostrato però inefficace in strutture dove la cultura sanitaria era.

Protocollo di prevenzione inefficace in strutture con scarsa cultura sanitaria

Strutture come quelle colpite più duramente dalla prima ondata se la sono cavata meglio in queste ultime settimane, ma non è chiaro se sia perché gli ospiti si sono immunizzati o in quanto è stata imparata fino in fondo la lezione imparata nei primi mesi dell'anno.

"L'economia deve ripartire e pace se qualcuno morirà" sono parole ben scolpite nella memoria di chi scrive, mentre cerca di capire come sia stato possibile trasformare le case di riposo in campi di concentramento dove agli anziani è stato negato, totalmente o quasi, qualsiasi contatto con i loro famigliari (molti non hanno potuto

L'INCUBO

"Lavoro con il terrore che il virus entri"

Quando il virus riesce a entrare in un ospizio dilaga e compie disastri. "Se nel mio Comune - ci ha detto un sindaco - oggi abbiamo una settantina di contagiati contro i sette della prima ondata un motivo ci sarà. Mi chiedo addirittura se non si sia già entrati nella terza ondata perché vedo numeri in costante aumento, nonostante le misure adottate che evidentemente sono insufficienti. D'altro canto basta vedere il dato dei ricoveri che ha quasi raggiunto quota 700, valore ritenuto inimmaginabile appena un paio di mesi orsono, mentre i positivi che restano in casa e sono seguiti dalle unità Usca sono migliaia. Qualcuno ritiene che anche da noi stia cominciando a girare la variante inglese e che non sia solo un problema di comportamenti scorretti, quanto di maggiore contagiosità. Ho cercato di adottare tutte le precauzioni possibili per scongiurare l'ingresso del virus nella nostra casa di riposo, ho comprato i tamponi rapidi e fatto applicare alla lettera il protocollo comunicato dall'azienda sanitaria, ma vivo nell'incubo che la situazione possa precipitare tanto più che i tamponi rapidi hanno comunque un'attendibilità limitata emntre quelli molecolari richiedono ancora troppo tempo per fornire il responso. Di fatto, un operatore che fa il tampone e risulta negativo potrebbe essere potenzialmente contagioso e se entra in casa di riposo le conseguenze sono immaginabili. A me - conclude il primo cittadino - continua a venire in mente Caporetto, dove mentre tedeschi e austriaci attaccavano, gli alti gradi se ne stavano nelle retrovie a festeggiare ignorando tutti i segnali che arrivavano dal fronte.

L'inchiesta continua alle pagine 6 e 7

senza scampo

nemmeno dare una carezza prima di perderli), mentre gli operatori sanitari facevano del loro meglio per accudirli nonostante i varchi sempre più ampi nei ranghi. Nessuno ha voluto imporre (come invece avvenuto in altre nazioni) un nuovo periodo di stretto confinamento che avrebbe limitato fortemente la diffusione del contagio.

Il tira e molla sulle misure restrittive ha condannato a morte molti anziani

Impegnati com'eravamo nel discutere del colore delle zone, nel fare a gara per chi entrava in quella meno severa e magari nel partecipare alle dimostrazioni per contestare le misure restrittive, abbiamo semplicemente permesso che il virus si diffondesse più rapidamente e ovunque, travolgendo difese apparse, con il senno di poi, a dir poco inconsistenti.

Il vettore dell'infezione, come abbiamo accennato, sono stati spesso gli stessi operatori. Durante la prima ondata molti di loro avevano scelto di restare chiusi assieme agli ospiti nelle case di riposo, ma questa volta tutto è andato nel peggiore dei modi: "Non ci vuole molto per capire che solo un lock down serio - ci ha detto un esperto sanitario, che ci ha chiesto di mantenere l'anonimato - avrebbe scongiurato l'ennesima mattanza di anziani. Serviva il coraggio di fermare tutto per non far dilagare il virus, mentre invece nella seconda ondata, molto più dispersa sul territorio, gli effetti pure più gravi sono stati sottostimati e non certo dal sistema sanitario. Tutte le case di riposo pubbliche e private hanno ricevuto un protocollo per la gestione dei casi positivi, che alle volte si è rivelato inadeguato, non tanto per i suoi contenuti, quanto per il fatto - spiega ancora l'interlocutore - che non è stato rispettato alla lettera. Il problema fondamentale è legato all'attività dell'operatore e al fatto che entra in stato contatto con l'ospite. Per altro gli ospiti non sono facili da gestire e dunque il contagio dentro le case di riposo corre rapidamente. Va poi detto che gli operatori delle Rsa non sempre conoscono bene le procedure di vestizione e svestizione utilizzate nei reparti di malattie infettive e anche questo fattore ha inciso. Si è cercato di formare il personale e in particolare i responsabili delle strutture, ma di sicuro il comportamento degli operatori ha fatto la differenza".

IL PROTOCOLLO

Le regole per prevenire e limitare il contagio

A disposizione delle case di riposo è stato messo un apposito protocollo per la prevenzione e gestione dell'infezione Covid 19, contenente indicazioni organizzative e gestionali. Il documento che abbiamo letto e del quale riportiamo in estrema sintesi il contenuto è stato redatto dall'Azienda sanitaria Friuli Centrale. Il protocollo fissa una serie di regole e di pratiche a partire dall'accesso alle strutture da parte di terzi che va limitato ai casi di assoluta necessità. Se non necessario, non ci devono essere contatti stretti con gli ospiti. L'ingresso di soggetti terzi deve essere registrato su apposito modulo riportante nominativo, ditta, data e sede per poter essere tracciato.
Oltre a fissare misure di prevenzione note a tutti noi, come la costante disinfezione delle mani, distanziamento quando possibile e uso della mascherina, igiene accurata degli ambienti e loro areazione, il protocollo impone la rilevazione della temperatura due volte al giorno utilizzando tecnologia a distanza, procedendo all'isolamento del paziente alla prima comparsa dei sintomi. Il protocollo, per altro, si concentra molto sugli ospiti e su cosa fare se risultano positivi, ma poco sul personale che lavora nelle Rsa tanto da riservare poche parole nella sezione riservata allo screening del personale operante nelle strutture residenziali per anziani: "Oltre alla normale attività di sorveglianza sugli operatori secondo linee guida regionali è raccomandato eseguire il tampone al rientro dalle ferie estive degli operatori".

1.048

Ospiti delle case di riposo infettati nel solo mese di dicembre 2020. Nello stesso periodo sono risultati contagiati ben 488 operatori sanitari operanti nelle strutture per anziani

Inchiesta

In dicembre la struttura ha registrato un forte aumento dei contagi tra operatori e ospiti

"Diteci cosa accade ai

FAMIGLIARI DISPERATI. La carenza di informazioni su cosa sta accadendo nelle case di riposo rende le famiglie sempre più preoccupate per la sorte dei loro anziani

Alessandro Di Giusto

Chiusi nella casa di riposo, molto spesso allettati e in condizioni tali da non essere in grado di comunicare con i famigliari. E' la condizione di migliaia di anziani rinchiusi da mesi nelle case di riposo senza che i loro cari possano incontrarli e sincerarsi delle loro condizioni, se non attraverso il contatto telefonico diretto o con i sanitari. Molti di loro se ne sono andati uccisi dal virus.

"Un terzo degli ospiti della Casa di riposo di Cividale - ha tuonato nell'omelia monsignor **Livio Carlino** durante la messa dello Spadone a Cividale - ha lasciato questo mondo nel giro di qualche settimana. Mi chiedo quali sguardi non incrocerò più quando, finalmente, potrò tornare a far visita alla struttura ... Abbiamo fatto davvero tutto il necessario per salvarli?".

Domanda più che lecita che ci facciamo continuamente anche mentre ascoltiamo alcune testimonianza raccolte da famigliari che hanno un loro caro ricoverato alla Quiete di Udine, dove pure la situazione non è così grave come a Cividale.

SENZA PIÙ VEDERLA DA LUGLIO

"Non ho visto più la mamma se non un paio di volte da luglio. Avevo dovuto portarla alla Quiete – ci racconta Silvia (nome di fantasia) perché aveva bisogno costante di cure che non potevamo prestare a casa. L'ultima volta che sono riuscita a parlarle poche ore prime che mancasse mi ha detto che aveva molti dolori e che non ce la faceva più a sopportarli. E' stata l'ultima volta che ho sentito la sua voce. Ho tentato inutilmente di contattare qualcuno perché le facessero un antidolorifico senza però riuscire a entrare in contatto con nessuno perché la struttura ha problemi seri di personale a causa dei contagi. E dire che mia madre era riuscita a schivare il virus fino al 26 di dicembre, ma nonostante tutto anche lei è rimasta contagiata e alla fine non ce l'ha fatta. Bisogna fare qualcosa per cambiare questa situazione – ripete affranta la nostra interlocutrice -, per tentare di arginare una situazione resa sempre più insostenibile a causa della mancanza di personale nelle case di riposo perché non possiamo lasciar morire così i nostri anziani".

Anche un'altra famigliare che ha un parente nella struttura ci dice che a pesare molto è l'impossibilità di far visita.

La Quiete di Udine

> *Non sappiamo chi si prende cura e come degli assistiti*

POCHE INFORMAZIONI

"Non è tanto un problema di contatto con il mio caro - ci spiega Bruna (anche questo è un nome di fantasia) – perché ogni tanto posso parlarci in videochiamata, quanto il fatto che ormai da oltre dieci mesi non

L'INFERMIERA "Stiamo facendo tutto il possibile"

Lavora come operatrice socio sanitaria (Oss) in una grande casa di riposo e ci spiega che i casi positivi tra gli operatori sono molti, ma che gli anziani sono comunque assistiti. Anche a lei, come a tutte le persone ascoltate in questo approfondimento, abbiamo garantito l'anonimato. "Chi afferma il contrario dice il falso - afferma Concetta - e nega gli sforzi che stiamo facendo, nonostante molti colleghi siano malati e dunque sia necessario coprire la loro assenza. A dire il vero mi piacerebbe che si verificasse con cura se quelli che sono a casa sono effettivamente contagiati o perché si assiste a richieste di cambio di reparto per non rischiare di restare contagiati. Detto ciò, mi creda, stiamo facendo del nostro meglio, con abnegazione e buona volontà. Se siamo di meno in turno non possiamo dedicare agli anziani le attenzioni di prima in termini di dialogo, ma che si tratti di pulizia, alimentazione e tutto il resto delle cure, nessun di loro è stato trascurato. Non so se la situazione sia sotto controllo, ma di certo stiamo facendo del nostro meglio, che si tratti di infermieri, coordinatori o medici. In ogni caso, da un mese e mezzo ogni operatore deve sottoporsi, prima di prendere servizio, al tampone rapido, attendere la risposta e soltanto dopo si inizia".

nostri cari"

L'inchiesta continua a pagina 8

posso vedere chi si occupa di lui, la situazione che lo circonda e verificare in prima persona quali siano le sue condizioni, come viene curato e da chi. Per altro ho la sensazione, perché di quello che avviene dentro sappiamo ben poco, che tra il personale ci sia un continuo andirivieni e riuscire a parlare con qualcuno è una corsa a ostacoli. Capisco che si tratta di un momento molto difficile e che il personale è sotto stress, ma chi a casa cerca di capire quale sia la situazione non riesce ad avere informazioni chiare. Per altro hanno disposto il confinamento dentro le stanze per evitare che gli anziani circolino nella struttura e ho notato che lo stato di confusione della persona a me cara sta crescendo. Ora non sappiamo neppure se decideranno di vaccinarlo o meno nonostante la sua età molto avanzata. A pesare, mi creda, è la mancanza di informazioni chiare su cosa sta accadendo dentro la struttura e su come si stanno occupando dei nostri cari".

SALVATORE GUARNERI

La Quiete cerca di resistere all'ondata

Dalle case di riposo arrivano segnali molto preoccupanti se non tragici per la situazione degli ospiti e degli operatori. Dopo aver raccolto la testimonianza di alcuni famigliari di assistiti de La Quiete di Udine, ci siamo rivolti al suo direttore generale, il medico **Salvatore Guarneri**, che si è dimostrato molto disponibile a rispondere alle nostre domande.

Salvatore Guarneri

Qual è la situazione nella vostra struttura?
"E' sotto controllo. Abbiamo prestato molta attenzione fin dall'inizio della pandemia, ma tra Natale e Capodanno abbiamo registrato un'impennata dei contagi tra gli operatori, avvenuti però all'esterno della struttura. Temo che ciò sia dovuto alle scarse restrizioni del periodo nel quale eravamo in zona gialla. Facciamo un'attività ad alto rischio nel senso che, nonostante tutte le preoccupazioni possibili, si lavora a stretto contatto con l'anziano e dunque evitare il suo contagio, se l'operatore è infetto, diventa davvero difficile. Dai inizio dicembre abbiamo fatto i tamponi sul personale all'ingresso cercando di bloccare i positivi per rallentare la corsa del virus. Ciò nonostante il Covid 19 è penetrato anche perché i tamponi rapidi faticano a scovare il virus se l'infezione è all'inizio. Alcuni casi, pochi in realtà, li abbiamo avuti a fine novembre, mentre l'ondata è arrivata a dicembre e su 15 reparti due sono ora off limit in quanto Covid positivi. Ora abbiamo circa 30 Oss positivi su circa 200, ma grazie alle ferie bloccate e al fatto che gli operatori si sono impegnati a fondo, siamo riusciti a garantire l'assistenza, mai venuta meno, anche se comprendo la preoccupazione dei famigliari".

Ritiene che il protocollo vada rivisto?
"E' efficace, ma resta il tema dei contatti tra gli assistiti e i lavoratori. Ci sono stati casi di contagio in alcune strutture che hanno riguardato tutti gli ospiti, segno che questo virus è incredibilmente difficile da combattere. Nel nostro caso abbiamo avuto 60 ospiti contagiati su 450. Abbiamo predisposto aree specifiche dove ospitare i positivi poi sottoposti ad apposite terapie. Abbiamo già una ventina di guariti e proseguiamo su questa strada anche se attendiamo ovviamente il vaccino. Dal marzo del 2020 abbiamo registrato circa una decina di pazienti morti a fronte di circa 80 contagiati".

Cosa andrebbe fatto?
"Non esiste la ricetta miracolosa. Dobbiamo vaccinare operatori e utenti il prima possibile. Il ministero ha reso più spedita la raccolta dei consensi da parte dei soggetti che avrebbero bisogno dell'amministratore di sostegno, circostanza che riguarda oltre il 60% dei nostri ospiti. Ciò permetterebbe di vaccinare la gran parte degli anziani, mentre la faccenda è più complicata nel caso dei lavoratori perché purtroppo, per ora, non c'è una forte adesione al vaccino".

Perché in alcune case di riposo gli ospiti sono stati falcidiati?
"Le case di riposo sono contenitori abitativi dove c'è professionalità socio assistenziale, ma è limitata quella sanitaria. Sarebbe opportuno avviare una riflessione su come gestire in futuro queste strutture. Questa situazione ha fatto emergere carenze che dovrebbero spingerci a riconsiderare l'intero sistema. Ovviamente l'approccio non può essere solo sanitario, perché l'aspetto sociale in regime di normalità è prevalente e va salvaguardata, ma in un contesto di emergenza quale quello che stiamo vivendo il virus colpito il fianco più debole".

Inchiesta

Famiglie nei Cda e cohousing sono alcune delle proposte formulate per rinnovare il settore

L'inferno dei vecchi

Per le case di riposo è ora di cambiare rotta

NUOVE STRATEGIE PER GLI ANZIANI.
I punti deboli nella gestione delle strutture sono sotto gli occhi di tutti, per molti è giunto il momento di ripensare l'intero sistema

Valentina Viviani

La pandemia ha scoperchiato i punti deboli nella gestione delle case di riposo, comprese quelle pubbliche. In Friuli-Venezia Giulia operano attualmente 26 Aziende per i servizi alla persona (Asp), enti pubblici e di diritto privato con autonomia finanziaria, a cui si aggiungono 6 case di riposo comunali, 2 consorzi e 2 fondazioni. Di fronte all'emergenza sanitaria, da più parti si sono sollevate delle voci con proposte per ridefinire il settore e renderlo più efficiente.

PIÙ FORZA AL TERRITORIO

"Il punto fondamentale è che le case di riposo non dovrebbero essere le uniche strutture per la gestione di anziani più o meno autosufficienti – sottolinea **Roberto Treu**, segretario generale dei pensionati Cgil Friuli-Venezia Giulia -. Le possibilità, lo si vede in altri Paesi europei, sono molteplici: dall'assistenza domiciliare al *co-housing*. La risposta alle necessità del territorio per la cura degli anziani non deve essere soltanto l'incremento del numero dei posti letto nelle Rsa e simili. Bisogna aumentare i controlli che la sanità pubblica esercita sulle strutture, per garantire qualità di vita ottimali agli ospiti. È necessario progettare alternative alla degenza e implementare figure come quella di infermiere di comunità che possa integrare l'assistenza di medici e ospedali. La direzione giusta è questa, mentre sembra che la Regione, per il momento, non la voglia percorrere".

FAMIGLIE PRESENTI

"Le criticità che si sono avute in questi mesi nelle case di riposo, forse, sono anche una drammatica manifestazione della conseguenza della inadeguatezza dell'organizzazione delle strutture – commenta **Rosa Ricciardi**, presidente regionale dell'Ancrel, associazione dei certificatori e revisori dei conti -. La pandemia ha dimostrato che non ci sono solo gli ospiti delle Asp con caratteristiche molto diverse tra loro, autosufficienti e non, ma anche i loro familiari, dai quali non si devono allontanare. Diverse realtà hanno trovato nuove modalità di relazione, ma non tutte hanno questa sensibilità. Da qui anche la necessità di un maggiore monitoraggio e controllo sistematico e puntuale da parte della Regione e dei Comuni. La nostra proposta è che le strutture per non autosufficienti passino sotto la competenza della Sanità regionale, senza limitarsi ai soli controlli formali. I Comuni inoltre dovrebbero anche garantire nei consigli di amministrazione delle Asp e delle case di riposo la presenza di familiari degli ospiti perché persone fortemente motivate che garantiscono attenzione, impegno e dialogo costruttivo".

RIVEDERE IL SISTEMA

Anche i professionisti coinvolti rilevano qualche criticità. "Il problema è complesso – spiega **Gian Luigi Tiberio**, presidente dell'Ordine dei medici di Udine -. Bisognerà certamente ripensare all'organizzazione dell'intero sistema di assistenza agli anziani, ma non so davvero se sia possibile farlo ora con una pandemia in corso, anche se è stato evidente che le case di riposo hanno rappresentato un punto debole nel contenimento del contagio".

TRA I PROGETTI per il futuro, un grande Museo Etnografico di storia sociale realizzato con realtà locali

"La cultura deve tornare a

TIZIANA GIBELLI. 'Congelata' la staffetta programmata per il 2020, l'Assessore regionale a cultura e sport cerca di immaginare il futuro di un settore in grave sofferenza, sia nel post pandemia che nell'immediato: "Conto sulla luce in fondo al tunnel e nel supporto dei privati grazie all'Art Bonus Fvg. E non dimentichiamo Aquileia e Gorizia 2025"

Andrea Ioime

Il suo settore è stato uno dei più martoriati dalla pandemia e anche per questo **Tiziana Gibelli**, assessore alla cultura e allo sport della Regione Fvg, ha deciso di 'congelare' l'addio a metà mandato, annunciato già al momento dell'insediamento. "Andarmene nel 2020, in piena pandemia, sarebbe stato un gesto di vigliaccheria e io vile non sono mai stata – puntualizza - Conto sulla luce che vediamo in fondo al tunnel, e cioè sul vaccino, ma non ho detto che resterò fino al 2023...".

Se avesse chiuso l'esperienza come preventivato, quale sarebbe stato il bilancio?

"Sono felice di aver avuto la possibilità di chiudere la mia vita professionale e pubblica nel ruolo di assessore alla Cultura (a minuscolo e C maiuscolo voluti) di una regione che amo. Sono tante le cose che mi ricorderò e la più importante in prospettiva è aver introdotto l'Art Bonus Fvg".

L'anno nuovo è partito... come si era chiuso il precedente e ci si chiede come farà l'intero settore a risollevarsi. Dobbiamo abituarci al fatto che ciò che davamo per scontato non ci sarà più, almeno nei numeri e nelle modalità cui eravamo abituati?

"Non dobbiamo mai abituarci a situazioni di regresso, in qualsiasi ambito, perché ci toglieremmo da soli parte delle energie che dobbiamo dedicare a recuperare il gap. Ma non mi preoccupa la ripresa nella regione, perché già nel 2020 i nostri soggetti di produzione e promozione culturale hanno dimostrato di avere la forza e le capacità di essere duttili e determinati, rimodulando i loro progetti".

Si è sempre detto che gli spettacoli devono pagarsi da sé: è possibile di questi tempi senza contributi pubblici?

"Escludendo prosa, lirica e la concertistica, sovvenzionate in tutto il mondo anche con contributo pubblico per gli altissimi costi di produzione, ci sono già spettacoli che si pagano del tutto da sé, a partire dai concerti. E ci sono anche in regione molte offerte culturali che tra sbigliettamento, sponsorship e mecenatismo incassano molto più del finanziamento pubblico che ricevono. L'introduzione dell'Art Bonus è stata pensata proprio per reperire supporti anche dalle imprese".

Il numero di spettacoli realizzati nel 2020 è stato basso: quanto si potrà andare avanti così o con gli spettacoli in streaming, che garantiscono scarse entrate ad artisti e organizzatori?

"Nella primavera scorsa, insieme a teatri, organizzatori di rassegne, festival ed eventi musicali, abbiamo convenuto che bisognasse osare, nel rigoroso rispetto delle regole, e l'abbiamo fatto. Adesso stiamo lavorando con pazienza e tenacia per far sì che nel 2021 si possano avere tanti momenti di normalità, perché partecipare ad eventi culturali di qualsiasi genere è un pezzo della nostra vita, consapevoli o meno. Non ho la sfera di cristallo e posso solo sperare che le vaccinazioni ci rimettano gradualmente ma velocemente sui binari giusti. Nel frattempo, la tecnologia continuerà ad accompagnarci anche nel post pandemia: non sostituisce il pubblico in sala, ma lo amplia, e di molto. E non sta scritto da nessuna parte che lo streaming debba essere sempre gratis".

Il sistema nazionale dei 'ristori' non pare aver soddisfatto molto gli operatori del settore, tra le categorie più penalizzate. La Regione può intervenire a favore di un mondo ampio e variegato, con molti che lavorano dietro le quinte?

"Se per operatori del settore intendiamo i realizzatori delle strutture che ospitano eventi culturali e tutto l'indotto, è vero che sono molto penalizzati perché i loro ambiti di prestazioni professionali sono stati colpiti, come quelli dell'organizzazione di convention aziendali, feste, eventi sportivi... I ricavi delle aziende e i compensi dei loro dipendenti e collaboratori si sono contratti in modo drammatico, ma non è un conto accollabile tout court solo alla cultura, che peraltro nelle prossime

“La fine del Patriarcato non è stata la scelta giusta. Quest’anno punteremo su Dante e nel 2022 su Pasolini”

far parte della normalità”

Dalla Lombardia alla Regione Friuli-Venezia Giulia: l’assessore alla Cultura (con maiuscole invertite, come da sua indicazione) ha scelto di chiudere la vita professionale nella sua terra

settimane erogherà un ristoro a molti professionisti non ricompresi nelle precedenti erogazioni regionali”.

Perché in Italia si continua a stanziare una percentuale minima del bilancio alla cultura?

“In realtà, nel 2020 ha avuto un supporto mai visto in Italia: per la prima volta, teatri, fondazioni liriche e sinfoniche hanno avuto la cassa integrazione e non è stato decurtato il Fus. Il Mibact ha fatto tutto ciò che era necessario, ma credo che anche la Regione Fvg abbia dato molto: ci sono riscontri oggettivi nelle norme di salvaguardia dei finanziamenti e nelle altre iniziative assunte, come i soggetti di produzione e promozione culturale possono confermare”.

Chi considera un buon esempio di ‘soggetto culturale’ in Friuli?

“Ce ne sono tanti, alcuni già affermati sul piano nazionale, altri più piccoli che possono crescere bene. Non voglio però citarne uno, due o tre, trascurandone altri”.

L’unione delle forze, la cosiddetta ‘sinergia’, può aiutare?

“Mi pare che quella parola non abbia sortito grandi effetti, nell’arco di tre decenni… Per questo non la uso, come non uso resilienza, e devo dire che da quando invece abbiamo cominciato a parlare di collaborazione, qualcosa è successo. Persino il 2020 ha portato cose buone, e una delle migliori è stato vedere che ad esempio *vicino/lontano* e *Leali delle notizie* hanno dialogato per evitare sovrapposizioni, che *èStoria* e *Premio Amidei* hanno pensato per la prima volta a un progetto comune, che alcune rassegne musicali del Pordenonese hanno fatto sintesi nel *Distretto Musica*. Ne seguiranno altri, sono sicura”.

Dal 2019, l’erogazione dei fondi regionali è legata a un tema comune: prima Leonardo, poi la fine del Patriarcato. Dando per scontato il centenario di Pasolini nel ’22, il 2021 sarà l’anno di Dante?

“Abbiamo adottato la scelta dell’indicazione in modo meno cogente, perché in parte recupereremo il non fatto nel 2020 e in parte… sarà un happening tra chiusure, aperture… Il ricordo di Dante era inevitabile e già l’anno scorso ci sono pervenute diverse idee, ad esempio dalla Guarneriana. Per il 2022, Pasolini sarà al centro di molti progetti, a partire dalle iniziative che il *Centro Studi* di Casarsa, a proposito di collaborazioni, svilupperà con *Pordenonelegge*. Ma non dimentichiamoci che occorrerà anche cominciare la marcia verso Gorizia/Nova Gorica 2025, che vedrà coinvolta tutta la regione”.

Il tema sulla ‘fine del Patriarcato’ aveva attirato molte critiche. Lo proporrebbe ancora?

“Personalmente non la ritenevo la scelta giusta, ma l’indicazione è scaturita dal coinvolgimento di tutti i Comuni e dai soggetti di produzione culturale più importanti. Però poi, visti i progetti, mi sono ricreduta, perché la tematicità è stata declinata con proposte valide”.

Cosa state facendo invece per le culture ‘minoritarie’, in particolare l’identità friulana?

“La partita delle lingue minoritarie non è mia. È invece anche mio l’amore per le tradizioni e i saperi tramandati per secoli, rigenerati da grandi persone di cultura della regione, che ci hanno portato quel grande patrimonio culturale immateriale e materiale che oggi abbiamo. E come assessore alla cultura ho avviato un progetto per costruire con tante realtà locali un grande Museo Etnografico di storia sociale, il *Mess*, e ho introdotto un bando su storia ed etnografia”.

A proposito di musei: Miramare ancora una volta stravince nelle scelte del pubblico. Perché Aquileia è ancora indietro nelle classifiche?

“Potrei cavarmela con una battuta: perché Miramare è verticale e Aquileia solo orizzontale… Ad Aquileia vanno intensificati i lavori di scavo, va sistemata la viabilità e bisogna portarci la fibra. Questi tre passaggi consentiranno di avere l’area archeologica non più tagliata in due dalla Statale, di vedere *ictu oculi* che era una grande città e anche con la realtà aumentata di una connessione stabile. Aquileia può diventare la vera porta del turismo nazionale e internazionale della nostra regione: vale potenzialmente diversi punti di Pil”.

Dopo le dimissioni da presidente della Fondazione Aquileia, vi siete poi chiariti con Zanardi Landi?

“Su cosa? Io non ho alcun punto da chiarire con lui. Ciò che avevo da dirgli l’ho detto in pubblico, prima ad Aquileia e poi, prendendo atto delle sue dimissioni delle quali nulla sapevo, su un quotidiano. Ho detto e scritto le stesse identiche cose”.

Una domanda puramente politica: chi è il più craxiano tra i componenti della giunta?

“Credo che ci sia un sottinteso, perché dal punto di vista del passato politico (che per me è anche il presente: sono iscritta a Forza Italia da socialista, come tanti altri socialisti) la risposta è ovvia: sono l’unica… Siccome però di possibili sottintesi me ne sono venuti in mente almeno tre, risponderò alla prossima intervista, quando mi direte in quale dei tre imbarazzi volete mettermi!”.

> La pandemia non è democratica: i poveri subiscono le chiusure e i ricchi si difendono nel loro buen retiro

TRA LE RIGHE Walter Tomada

CREDENZE

L'UOMO È FATTO COSÌ: SPESSO CREDE PIÙ ALLA MODA CHE ALLA SCIENZA

Da focolare a focolaio il passo è breve

Dal focolare al... focolaio, il passo è breve. L'anno nuovo si apre così senza botti, senza falò, senza bagni di folla. Abbiamo imparato parole nuove (lockdown e distanziamento sociale su tutte) per spiegare gesti che invece sono molto antichi, visto che purtroppo le pandemie non sono un fenomeno inedito: e non lo sono nemmeno l'illusione di arginarle con terapie estemporanee e neppure la tendenza a trovare infausti presagi che le annunciano o a negare l'evidenza che l'unico rimedio al contagio sia l'isolamento preventivo.

> **Le pestilenze nei secoli passati, tra numero di vittime, isolamento, processioni, gogna e linciaggio degli untori**

Ad approfondire questi temi con un'ottica originale pensa quest'anno il numero unico "Il Pignarûl", rivista che Luigi Di Lenardo dirige da più di mezzo secolo e che esce ogni anno in concomitanza con l'Epifania a Tarcento. Con acume di ricerca e firme d'eccellenza il volume mostra come in Friuli la peste sia stata sempre di casa: ha flagellato anche la nostra terra per secoli, poi sono arrivati colera e vaiolo e infine la 'spagnola' che sterminò milioni di persone alla fine della Grande Guerra. Grazie a Gianfranco Ellero e al suo acutissimo sguardo si può ripercorrere la 'cattiva fama' delle comete, la cui apparizione venne associata nel 1531 a Spilimbergo e nel 1682 a Gorizia a due epidemie di peste. Lo sguardo dello storico ripercorre in particolare la seconda di queste circostanze attraverso la cronaca di Giovanni Maria Marusig, che parla della pestilenza che causò 500 morti solo nella sua città e lo costrinse a due mesi di quarantena per sopravvivere. Ellero entra nel vivo dell'epidemia che colpì nel 1598 Cividale, ripercorrendo la cronaca di Jacopo Strazzolini che parla anche del linciaggio di presunti untori, come il macellaio Colautto: oggi c'è da chiedersi se sia un segno di civiltà che la gogna sia solo mediatica, ma i processi sommari a chi viene additato come concausa del contagio restano gli stessi, e lo stesso è il livello di esasperazione dell'opinione pubblica, l'isterismo collettivo che non trova freni, ma si fida invece di improbabili antidoti. Ellero racconta la storia della teriaca, panacea a base di carne essiccata di vipera che causò lo sterminio di questi rettili sui Colli Euganei quando la sua voga la rese richiestissima a Venezia.

L'uomo è fatto così: crede alla moda più che alla scienza. E per credere che 'andrà tutto bene' non ricorre solo alle processioni, agli ex voto o al culto di santi come Rocco e Sebastiano, ma talora anche all'autosuggestione, convincendosi che il suono delle campane allontani i terremoti o le tempeste. Soprattutto, da che mondo è mondo, l'effetto più pesante è la chiusura: che aveva effetti devastanti per i poveri e i miseri, e invece permetteva a chi aveva più soldi e risorse di isolarsi in un 'buen retiro' di campagna. Perché alla fine, nemmeno la pandemia è democratica: e c'è sempre qualcuno a cui fa più male perché ha meno mezzi per difendersi...

LA LAVAGNA DI TERSITE Pierino Asquini

Il Pignarûl 2022 sarà grandioso bruciando tutti i banchi a rotelle che non serviranno a niente come adesso.

La App Immuni serve anche per segnalare se si è stati vicino a un Renziano: scatta automatico l'isolamento nel partito di Calenda, l'unico con tanti posti liberi.

Nuove raccomandazioni dell'Oms: lavarsi le mani spesso e immergere le dita in acqua bollente per 15 minuti prima di mangiarsi le unghie.

Crisi di governo e 'responsabili'. Conte sconsolato: "Non ci sono più i Scilipoti di una volta".

Italia Viva enigma. Presentato un piano in 61 punti. Se si uniscono con una penna compare una immagine mitologica: Draghi.

Pericolo di terza ondata di contagi. Cavoli, non mi sono neanche accorto che fosse finita la seconda!

BUTTIAMOLA IN RIMA Gianni Stroili

Il noto programma Striscia la Notizia
ha smascherato un principe di Gorizia
che conferiva dei falsi titoli nobiliari
previo versamento di cospicui onorari.
Questo signore operava in tutto il Paese,
trasformando chiunque in barone o marchese
e viene perciò il sospetto che da questa fonte
sia stato nominato pure il presidente, Conte.

Il rischio concreto è che le cause avviate si accumulino causando ulteriori ritardi

La proprietà non è più inviolabile

BLOCCO DEGLI SFRATTI. Il provvedimento del Governo riguarda centinaia di procedimenti in Fvg e crea grossi problemi a chi ha dato in affitto una propria casa

Alessandro Di Giusto

Un condominio a Udine

C'era una volta la proprietà, verrebbe da dire visto cosa sta accadendo ai proprietari di immobili alle prese con un inquilino moroso. Il decreto "Mille proroghe" appena licenziato dal Governo ha imposto l'ennesimo blocco, fino al prossimo 30 giugno, degli sfratti dovuti al mancato pagamento dell'affitto. Il provvedimento è stato adottato in teoria per aiutare chi non è in grado di pagare il canone a causa dell'emergenza, ma è oggetto di dure contestazioni da parte delle associazioni di categoria dei proprietari, perché di fatto non fa altro che proseguire un blocco che dura ormai da un anno e mezzo e riguarda in gran parte procedimenti avviati ben prima dell'emergenza sanitaria.

TRIBUNALI FERMI

Il problema nella nostra regione è meno pesante che altrove anche perché, in questi ultimi anni, come ci ha spiegato il vice presidente nazionale di Confedilizia, l'avvocato udinese **Paolo Scalettaris**, le procedure di sfratto sono calate progressivamente, ma si parla comunque di centinaia di casi.

"Nel corso degli anni i contratti di locazione abitativa - conferma Scalettaris - si sono ridotti e sempre più cittadini hanno acquistato l'immobile nel quale vivono. In Fvg, inoltre, i contratti tendevano a concentrarsi molto sulle locazioni brevi, riservate a studenti o a lavoratori, contratti che per loro natura hanno una durata breve e difficilmente rendono necessari gli sfratti a differenza delle locazioni ordinarie. Inoltre in molti proprietari c'è una sorta di ritrosia a promuove lo sfratto anche se l'inquilino non paga il canone, nell'illusione che prima o poi regolarizzi la sua posizione, perché la considerano una strada molto onerosa e tortuosa e dunque si ricorre al procedimento solo se inevitabile. Nel 2019 in Friuli-Venezia Giulia gli sfratti convalidati, secondo il Ministero dell'Interno, sono stati 795, in riduzione del 14% rispetto all'anno precedente. Le esecuzioni dello sfratto invece, sempre nel 2019 sono state 482 in riduzione del 20,6% rispetto al 2018. Nel caso della provincia di Udine parliamo di 294 sfratti convalidati dei quali 126 per morosità a Udine e 142 per morosità sul territorio. Ne sono stati eseguiti sempre nel 2019 166 sfratti con una riduzione del 30,5% in meno rispetto al 2018".

Questa situazione potrebbe tuttavia cambiare sostanzialmente dopo l'arrivo dell'emergenza. Nel 2020 il Governo ha sospeso l'esecuzione di tutti i provvedimenti di rilascio a partire dal 17 marzo, inizialmente fino al 30 giugno, sospensione prorogata fino all'ultimo provvedimento che blocca tutto, anche le esecuzioni immobiliari e non solo gli sfratti, fino al prossimo giugno.

FRONTI CONTRAPPOSTI

Se i sindacati degli inquilini difendono il provvedimento, Confedilizia lo considera invece una profonda ingiustizia: "Perché l'inquilino moroso nei cui confronti un giudice abbia convalidato lo sfratto - sottolinea Scalettaris - continua a occupare l'immobile, mentre il proprietario non percepisce

PROCEDIMENTI IN FVG NEL 2019	
Sfratti convalidati	795
Sfratti eseguiti	482

PROCEDIMENTI IN PROVINCIA DI UDINE NEL 2019	
Sfratti convalidati	294
Sfratti eseguiti	166
Sfratti convalidati in città	126
Sfratti convalidati sul territorio	142

Fonte: Ministero dell'Interno

Questo blocco spingerà molti a non affittare più oppure a pretendere garanzie molto onerose

un centesimo e anzi deve pagare le tasse e addirittura le spese condominiali. Abbiamo ribadito che questa situazione produce un effetto devastante sul piano generale dato che, quando si crea la condizione per cui si allenta la percezione della necessità di rispettare gli obblighi imposti dai contratti, si assiste a una sorta di disgregazione della società. C'è poi un'altra disparità di trattamento: tutti gli indennizzi previsti per fra fronte all'emergenza hanno comportato un'assunzione da parte della comunità degli oneri causati dalle difficoltà di molte categorie, ma ciò non è avvenuto nel caso dei proprietari ed anzi si è creata la condizione per cui le difficoltà dell'inquilino sono state lasciata sulle spalle esclusivamente del proprietario che deve farsi carico dei disagi dell'emergenza, in pieno contrasto con il principio di condivisione dei problemi, che invece avrebbe dovuto far sì che fosse lo Stato a sopperire al mancato pagamento del canone".

"Come se non bastasse - continua il rappresentante di Confedilizia - gran parte dei provvedimenti di sfratto sospesi hanno poco o nulla a che vedere con l'emergenza, anche perché le procedure durano alcuni mesi e, come se non bastasse, l'anno scorso i tribunali hanno rallentato molto l'attività. Dunque gli sfratti dichiarati nel 2020 e tuttora bloccati, derivavano da provvedimenti assunti ben prima del marzo dell'anno scorso. Si tratta davvero di un rinvio inspiegabile e censurabile sotto ogni profilo. Tutto è destinato a restare bloccato fino almeno all'ultima parte dell'anno anche perché ci sarà il periodo estivo e difficilmente ci saranno provvedimenti ma ci si troverà a un certo punto in una condizione di ingorgo con il risultato di dilazionare ulteriormente i tempi a causa degli inevitabili rallentamenti".

Paolo Scalettaris

30 GIUGNO

La scadenza del blocco degli sfratti disposto dal Governo con il decreto Mille Propoghe.
Il blocco dura dal 17 marzo 2020

DOPPIA FREGATURA

"L'inquilino moroso e un mutuo da pagare"

Un appartamento a Trieste, un mutuo da pagare, un inquilino che ha iniziato a non versare il canone poco dopo essere entrato, quando ancora non c'era l'emergenza. Sono gli ingredienti della Via crucis che stanno affrontando **Gabriella Fabbro** e il marito che, dopo essersi trasferiti a Buja dal capoluogo giuliano, avevano deciso di far quadrare il bilancio mettendo in affitto la loro dimora. "Avere un immobile da affittare non è né un lusso né una colpa - spiega Gabriella - tanto più che dobbiamo pagare un mutuo. Ci è sembrata in quel momento la scelta più adatta, ma purtroppo il continuo blocco degli sfratti ci sta mettendo in grossa difficoltà perché l'affitto ci permetteva di andare in pareggio, mentre ora ci tocca pagare spese condominiali, tasse e mutuo, il tutto mentre l'inquilino moroso fa i suoi comodi. Quando gli abbiamo affittato l'immobile ci siamo fidati, anche perché le esperienze precedenti erano state positive. Dopo aver versato la caparra e un paio di mensilità l'inquilino all'improvviso ha smesso di pagare. Abbiamo scoperto solo dopo che questa persona si era comportata allo stesso modo con altri proprietari e che non è l'unica. Abbiamo atteso per qualche mese offrendo anche una rateizzazione, senza tuttavia ottenere alcuna risposta. Solo a quel punto ci siamo rivolti a un legale, con costi non indifferenti anche per la procedura, ben sapendo che fino alla fine dell'anno non sarebbe stato possibile eseguire lo sfratto a causa del blocco e nonostante il tribunale di Trieste sia abbastanza rapido. Ora il nuovo blocco. Stiamo versando oltre alle tasse anche le spese condominiali e quelle dei consumi legati all'acqua condominiale, sommando al danno la beffa. Qui purtroppo non parliamo di persone che hanno bisogno di aiuto, ma di gente abituata a agire così. Credo sarebbe utile avere a disposizione una lista di questi personaggi, abituati a firmare i contratti senza poi rispettarli". L'ultimo provvedimento adottato dal Governo ha fatto traboccare il vaso: "Questo blocco - conferma Fabbro - incrina due pilastri: il rispetto dei contratti e il diritto di proprietà. Si tutelano i furbi che non mantengono i patti e si impedisce ai proprietari, quasi sempre piccoli, di poter utilizzare il proprio immobile. Così facendo però causeranno a lungo termine uno svantaggio per chi cerca casa senza poterla comprare: perché molti smetteranno di affittare oppure pretenderanno garanzie molto elevate causando l'inevitabile aggravio dei costi".

Gabriella Fabbro

Territorio

L'anno scorso è stato registrato un calo dell'1,2%, colpa del Covid e di due aziende entrate in crisi

L'obiettivo del prosciutto

SAN DANIELE. Il Consorzio ha deciso il livello di produzione per il 2021: dal comune collinare partiranno in tutto il mondo 2,7 milioni di cosce

La salatura di una coscia

Il Consorzio del Prosciutto di San Daniele ha definito il numero di cosce che saranno prodotte nel 2021: l'obiettivo è quello di raggiungere i 2.700.000 prosciutti. Il Consorzio ha adottato il sistema di regolazione dell'offerta sin dall'anno 2014 già da allora conscio della sua potenziale portata positiva sul distretto e sulla filiera, in quanto consente di difendere meglio il marchio Dop e mantenere alti gli standard qualitativi del prodotto. Il 2020, invece, si è chiuso con una produzione in flessione del 1,2 % rispetto all'anno precedente, attestando la quota a 2.540.000 prosciutti. Un risultato quasi inevitabile visto l'impatto sui consumi da parte della pandemia, in particolare sul settore della ristorazione. Ma le stesse restrizioni sanitarie – soprattutto tra febbraio e aprile, e poi anche in autunno – hanno sensibilmente rallentato le produzioni del San Daniele. Da mettere in conto, inoltre, per tutto il primo semestre del 2020 è proseguito il trend negativo di produzione per due aziende in procedura concorsuale, che hanno ripreso la loro attività con regolarità solo a partire dal mese di luglio. Il secondo semestre, seppure abbia visto una certa ripresa della produzione, non è stato però sufficiente a colmare il divario provocatosi nella prima parte del 2020.

Attualmente la filiera Dop del prosciutto friulano comprende 31 stabilimenti produttivi ubicati nel solo comune di San Daniele, cui si aggiungono a monte 3.641 allevamenti e 47 macelli, in entrambi i casi situati all'interno delle regioni previste dal disciplinare.

UDINE

Da trent'anni al servizio dei lettori

La consegna al rivenditore del regalo da parte del nostro giornale

Il 2 gennaio 1991, l'allora 25enne **Fausto Cosatto** rilevava l'edicola di piazza Venerio, uno dei luoghi simbolo della città. Da allora, ha gestito ininterrottamente in solitaria, per 30 anni, uno degli ultimi 'presidi' cittadini a servizio dei lettori, a incominciare da quelli de *'il Friuli'*, sopportando anche ben 5 spostamenti per i ripetuti lavori realizzati nell'area. Per celebrare l'anniversario, la nostra testata - attraverso il redattore **Andrea Ioime** - ha voluto ringraziare l'edicolante per la sua attività - ormai da record - in centro.

CIVIDALE

L'Anagrafe finisce sul telefonino

L'Anagrafe del Comune di Cividale ha attivato dal 1° gennaio il nuovo e innovativo servizio di rilascio dei certificati anagrafici in modalità on-line, con piena loro validità legale. Il percorso è stato lungo e impegnativo per l'ufficio municipale che, grazie alle attività di normalizzazione e bonifica dati e agli investimenti tecnologici effettuati negli ultimi dieci anni, che consente ora a tutti i cittadini, come anche aziende, imprese e liberi professionisti, di accedere, mediante Spid o la Carta di identità elettronica (con Pin associato), all'Anagrafe nazionale della popolazione residente e degli iscritti all'estero Aire. Ciò permette di acquisire, autonomamente e immediatamente, il certificato anagrafico di interesse, con qualsiasi strumento telematico: personal computer, tablet e smartphone. Inoltre, se stampati su carta, i certificati mantengono la loro piena validità legale.

Il municipio di Cividale

La speranza comune ai gestori delle varie attività è che l'Università faccia ripartire i corsi in presenza al più presto

Studenti 'a distanza'

UDINE. Intorno a palazzo Antonini, sede del polo umanistico, gravitavano migliaia di studenti. La didattica on line ha svuotato le aule e tutti i locali della zona, dai negozi ai bar, vedono il futuro sempre più nero

Maria Ludovica Schinko

La vocazione universitaria di Udine si sta piano piano perdendo. Colpa della pandemia che ha costretto a tenere a distanza i corsi, per non assembrare i ragazzi nelle aule. La conseguenza è che gli studenti non sono più 'in presenza' e la città, a partire dal centro storico, già in crisi per conto suo, si è svuotata.

A risentire di più è la zona di piazza San Cristoforo, da cui defluivano gli studenti in uscita da palazzo Antonini, sede del polo umanistico e, soprattutto, sede storica di Lingue e letterature straniere.

Il bar **Galanda**, all'angolo di via Gemona, è stato per decenni meta dei ragazzi che alla prima pausa entravano nel locale per bere un caffè o mangiare un panino. Chiuso prima del Covid 19, nessuno dopo ha avuto il coraggio di rilevarlo e così è stato per l'edicola adiacente.

A risentire del 2020, ***annus horribilis***, sono stati in tanti, però.

Anche la **Cluf**, cooperativa libraria universitaria friulana, si trova in via Gemona, praticamente dietro palazzo Antonini. Una posizione strategica, almeno fino allo scorso marzo, per gli studenti che uscivano dall'aula e andavano a cercare il libro appena indicato dal professore. Era la regola. La pandemia ha cambiato le carte in tavola.

"Sicuramente – spiega Sandra, una dipendente della cooperativa – avere o non avere gli studenti fa la differenza. Il fatto che la didattica non sia più in presenza ci ha molto penalizzato. D'altra parte, ormai da anni i ragazzi utilizzano dispense e fotocopie fornite direttamente dai docenti e acquistano sempre meno libri. Per questo ci siamo sempre più specializzati nei volumi pubblicati dalle piccole case editrici e nella letteratura per bambini e ragazzi. Un altro mercato che non risente dell'apertura o meno dell'università. Ovviamente, noi tifiamo tutti per la sua riapertura, me credo che non se ne parlerà fino al prossimo anno accademico".

Manca la clientela di ogni giorno: i ragazzi e gli impiegati che ora lavorano da casa

Marco Carnevaletti, titolare dell'edicola di Riva Bartolini, specializzata ormai da anni nell'editoria estera, ammette di aver risentito della mancanza degli universitari. "D'altronde, come tutte le attività che sono nella zona di piazza San Cristoforo, tra università e biblioteca. Bar, ristoranti e negozi soffrono tutti".

Le edicole erano comunque già in crisi. "Diciamo - continua Carnevaletti - che il Comune di Udine non sostiene la categoria. La titolare dell'edicola di fronte a palazzo Antonini non è riuscita a cedere l'attività e ha dovuto chiuderla. La signora che gestisce l'edicola di piazza San Giacomo è in causa con il Comune. Ma, soprattutto, negli ultimi anni tutte le notizie si trovano in Internet, per cui i giornali non sono più la prima fonte d'informazione. Inoltre, anche i settori della moda e del design sono in difficoltà e di conseguenza i giornali specializzati".

Anche Simeoni in via Mantica, punto di riferimento per la pasticceria fresca in ogni occasione, sta soffrendo per l'apertura a spizzichi e bocconi dell'ateneo.

"Quello che ci manca-spiega il titolare **Giuseppe Cossutti** – è l'affluenza quotidiana. Non venivano soltanto gli studenti a consumare da noi caffè e brioches. Anche i dipendenti dell'università rappresentavano uno zoccolo duro. Adesso i ragazzi non ci sono e gli impiegati sono in smart working per cui il nostro lavoro è in sofferenza. Non si fanno neanche più le feste di compleanno e i genitori vengono a ordinare la torta per quattro persone".

Vista la situazione difficile, "adesso io mi occupo del

In pasticceria si sono dimezzati i caffé e pure gli ordini per le torte di compleanno

svuotano il centro

laboratorio – spiega Cossutti - e mia moglie Carla è al banco. Gli altri dipendenti sono in cassa integrazione. Per fortuna abbiamo avuto la fiducia dei proprietari dei muri, che ci hanno agevolato nel pagamento dell'affitto e ci sono venuti incontro anche i fornitori. Il momento è duro. Andiamo avanti e speriamo nel vaccino".

CONVITTO TOMADINI

Presenze dimezzate e continuano le disdette

Il convitto Tomadini accoglie studenti delle scuole superiori e dell'università. Inutile dire che il momento è difficile. "Noi abbiamo a disposizione 260 posti letto – spiega il direttore **Luca Rui** - e di solito 240 sono occupati. La maggior parte degli studenti viene da Treviso e Belluno, una quindicina anche dalla Puglia e dalla Sicilia". Visto che per il momento i corsi non saranno in presenza, il convitto ha subito una nuova batosta già all'inizio dell'anno. "Abbiamo già avuto – spiega il direttore - 40 disdette. Attualmente ospitiamo solo 120 ragazzi". Agli studenti il convitto offre tutte le comodità, in primis le connessioni con fibra e il wi-fi. "Quando alcune scuole – continua Rui – hanno ricevuto i primi banchi con le rotelle, hanno eliminato quelli tradizionali e noi abbiamo potuto prenderli, per organizzare una sala, dove, grazie a un maxi schermo, proiettiamo le lezioni universitarie più frequentate". Praticamente, è come se i ragazzi fossero in classe. "Almeno – conclude Rui – si possono confrontare, approfondire gli argomenti, risolvere problemi. Però, se la situazione non cambia e l'Università ripartirà soltanto a ottobre, ci ritroveremo con più meno 600mila euro di buco".

La pasticceria di via Mantica

La libreria di via Gemona

L'edicola di riva Bartolini

Dal 2014 gode di incentivi del Psr, il prossimo bando si apre il 1° giugno

Green Deal Ue: il pioppo friulano è pronto

MORTEGLIANO. Molto ricercato dall'industria del legno, dopo un periodo buio negli ultimi cinque anni ha quasi raddoppiato la superficie coltivata

C'è un'eccellenza friulana, molto apprezzata dall'industria ma poco conosciuta dal grande pubblico, che, dopo una fase di declino, negli ultimi anni ha saputo rilanciarsi e che molto presto sarà protagonista del *Green Deal* europeo.

Parliamo della coltivazione del pioppo che ha appena archiviato un anno di crescita che lo sta portando al raddoppio della superficie rispetto al 2015, quando aveva toccato il minimo storico: in cinque anni, infatti, è passata da 2.500 a 4.400 ettari. La qualità superiore del pioppo friulano è dato dall'omogeneità delle sue fibre che consentono di realizzare compensati molto apprezzati da designer e architetti nella realizzazione di negozi e stand.

Il rilancio di questa varietà arborea, che stava scomparendo dal panorama della pianura friulana, lo si deve alla buona pratica di filiera tra privati e pubblico. Infatti, è del gennaio 2014 l'accordo tra cinque Regioni a vocazione pioppicola e associazioni di categoria che ha creato una misura specifica a sostegno della pioppicoltura all'interno dei rispettivi Programmi di sviluppo Rurale 2014-2020.

Opportunità subito colta dalle imprese aderenti alla Federazione dei pioppicoltori del Friuli Venezia Giulia e dalla stessa amministrazione regionale che ha saputo negoziare condizioni economicamente favorevoli all'impianto in cambio però di una scelta ambientale coraggiosa e lungimirante a favore della riduzione delle concimazioni e dei prodotti fitosanitari, anche attraverso l'utilizzo obbligatorio di cloni maggiormente resistenti alle malattie, e all'obbligo di aderire a sistemi di coltivazione a basso impatto garantiti dai sistemi internazionali (Pefc, Fsc), nonché dalla presenza sul territorio regionale di importanti aziende di trasformazione del legname di pioppo, come ad esempio la Lombardo di Mortegliano. Il sostegno alla sua coltivazione è già confermato per i prossimi due anni e il prossimo bando si apre il 1° giugno fino al 31 luglio 2021.

Ma ora si prospetta un'ulteriore fase storica di sviluppo, grazie alle politiche del *Green Deal* europeo. Infatti questa coltivazione può avere un ruolo fondamentale nella mitigazione dei cambiamenti climatici grazie alla grandissima capacità di assorbire carbonio in poco tempo: il pioppo ci mette appena 10 anni per arrivare a maturità. Inoltre, la trasformazione del legno grezzo in prodotti legnosi finiti (pannelli, sfogliati, compensati, carta) consente di stoccare per tempi molto lunghi l'anidride carbonica catturata dall'atmosfera, a maggior ragione quando i prodotti a fine vita diventano oggetto di riciclo o di produzione di energia.

GEMONA

Aidda premia Ilaria Tuti

Ilaria Tuti con il premio ricevuto dall'Aidda

La delegazione regionale dell'Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda ha assegnato il "Premio Donna Aidda" alla scrittrice **Ilaria Tuti** per il libro "Fiore di roccia". Un riconoscimento annuale che le socie hanno voluto riconoscere alla scrittrice gemonese che nel suo ultimo romanzo celebra il coraggio e la resilienza delle portatrici carniche durante la prima guerra mondiale. Tuti, che vive a Gemona, ricevendo il riconoscimento ha ricordato "come anche in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo, saper ascoltare il dolore degli altri è di estrema importanza per costruire un futuro migliore, così come conservare la memoria e avere consapevolezza delle proprie origini". Il suo prossimo romanzo, il quarto, uscirà alla fine di questo mese e il ricavato dalle vendite sarà devoluto al Cro di Aviano.

L'intervento è durato 14 ore e ha visto il supporto dei due Comuni

Salvati i poveri cervi

FORNI DI SOPRA. Una missione di emergenza ha consentito di trasferire questi splendidi animali, rimasti bloccati a causa delle intense nevicate, nella riserva naturale di Cornino

Erano bloccati nella neve, nell'area faunistica di Forni di Sopra, quasi impossibilitati a muoversi, stante l'abbondanza del manto che ha ricoperto la montagna friulana: alcuni splendidi esemplari adulti di cervo, tra cui un maschio dell'età di circa 4 anni, sono stati raggiunti e recuperati con un'operazione estremamente complessa, che ha richiesto agli esperti impegnati nel soccorso un'intera giornata di lavoro, conclusasi con l'arrivo degli animali alla Riserva naturale regionale del lago di Cornino. Vi resteranno fino a quando le condizioni ambientali torneranno idonee alla loro reintroduzione nell'area faunistica di Forni.

L'intervento è il frutto della sinergia tra la Cooperativa Pavees, che gestisce sia l'area faunistica di Forni di Sopra sia la Riserva di Cornino, e i due Comuni coinvolti, nelle persone del sindaco di Forni di Sopra **Marco Lenna** e di Forgaria **Marco Chiapolino**, il quale ha messo a disposizione gli spazi della Riserva di Cornino per l'accoglienza dei cervi.

Uno splendido esemplare adulto sedato e pronto per il trasferimento

"L'area faunistica di Forni - spiega il presidente della Coop Pavees, **Luca Sicuro** - sta ancora pagando le conseguenze della rovinosa tempesta Vaia e adesso i lavori in corso per affrontare emergenze come quella appena verificatasi sono stati bloccati dalle abbondantissime nevicate. Si è così reso necessario un piano d'azione straordinario, che non sarebbe stato possibile attuare senza la stretta e proficua collaborazione instauratasi fra i sindaci dei due Comuni, che ringrazio per il forte impegno. Determinante anche il supporto del nostro veterinario **Stefano Pesaro**.

Le operazioni sono state estremamente delicate: il team di soccorso ha raggiunto con gli sci l'area in cui erano bloccati i cervi, che sono stati quindi sedati e infine caricati su slitte forniteci dal soccorso alpino. In questo modo siamo riusciti, pur con fatica, a trasportarli fino alla strada statale, dove gli esemplari sono stati issati su camion adibito al trasporto animali".

Una volta sedati sono stati caricati su slitte del soccorso alpino

L'ultimo passaggio è consistito nella sistemazione in Riserva, negli spazi individuati per gli speciali ospiti. Nell'insieme sono servite 14 ore di lavoro: l'intervento, interamente filmato dall'équipe di soccorso, è iniziato alle 7 e si è concluso alle 21.

TRASAGHIS

Ad Alesso 'festa' della coscrizione

Fra i tanti guai che il Covid ha causato c'è anche l'annullamento della festa dei coscritti di Alesso: non era successo nemmeno col terremoto! Per non perdere la tradizione, in segno di affermazione della identità di paese hanno comunque appeso ai balconi i simboli della festa della coscrizione. La risposta è stata entusiasta: alle bandiere delle diverse classi, già esposte in piazza, si sono aggiunte lungo le vie del paese, alle finestre e sui balconi, gli elementi caratteristici: il cappello fiorito, la maglia con l'indicazione della classe, i vestiti femminili richiamantisi alla tradizione popolare friulana, i caratteristici scarpets, le coccarde…

Territorio

Ai clienti la proposta di entrare a far parte dei 16mila soci attuali

La coop arriva a quindici

CASARSA DELLA DELIZIA. Una delle più antiche cooperative di consumo friulane apre un nuovo punto vendita ad Azzano Decimo, potenziando così la sua presenza nel basso Friuli occidentale

Si amplia la rete vendita di Coop Casarsa, realtà tra le più antiche e strutturate nella cooperazione di consumo del Friuli, attiva fin dal 1919. Ha iniziato a gestire, infatti, un nuovo supermercato ad Azzano Decimo, in via Verdi La cooperativa casarsese subentra nella gestione a Coop Alleanza 3.0, garantendo così la continuità di servizio per la base sociale offrendo la sua offerta basata sulla spesa quotidiana di prossimità, che tanto è risultata fondamentale in questo 2020 segnato dall'emergenza Coronavirus. Si tratta del così del quindicesimo punto vendita di Coop Casarsa.

La sede principale di Casarsa

Il supermercato è stato preso in gestiore da Alleanza Coop 3.0

"Siamo felici - spiega il presidente **Mauro Praturlon** - di partire con questa nuova esperienza ad Azzano Decimo, realtà dinamica di oltre 15 mila abitanti. In queste ultime settimane, insieme al nostro direttore **Piergiorgio Franzon**, ci siamo raccordati con Coop Alleanza 3.0 per il passaggio di consegne, per iniziare un primo restyling del punto vendita e per presentarci ai soci azzanesi, per i quali abbiamo previsto l'omaggio di buoni spesa pari alla quota associativa, invitandoli così ad associarsi a Coop Casarsa. Siamo un gruppo attento alla qualità e convenienza nella spesa quotidiana, mantenendo sempre una dimensione sociale rivolta al benessere delle comunità che serviamo".

Il punto vendita di Azzano Decimo, che si trova sia vicino alla importante arteria della strada regionale 251 che a poca distanza dal centro cittadino, è strategico per i piani commerciali della cooperativa casarsese.

"Abbiamo già un punto vendita nelle vicine Pravisdomini e Fiume Veneto - aggiunge Praturlon -, nonché poco oltre il confine regionale a Francenigo di Gaiarine: con Azzano Decimo andiamo così a potenziare la nostra presenza nella fascia sud del Friuli occidentale. In più a Fiume Veneto è attivo il nostro Distretto soci, che realizza diverse attività sul consumo consapevole e nelle scuole: progetti che potranno trovare spazio anche nella realtà azzanese".

La cooperativa, che ha oltre 16mila soci e un fatturato di 26 milioni di euro, è inoltre attiva sul territorio provinciale pordenonese a Casarsa, San Giovanni, Fiume Veneto, Cordovado, San Martino al Tagliamento, Lestans, San Quirino, Marsure e Pravisdomini, in quello udinese a Goricizza, Porpetto, Ruda e Faedis e a in provincia di Treviso a Francenigo.

Il presidente della Coop Casarsa Mauro Praturlon

TARVISIO

Un camoscio negli uffici della Regione

L'assessore Stefano Zannier riceve la scultura

La Direzione regionale Risorse agroalimentari, forestali e ittiche ha ricevuto in dono dalla Falegnameria regionale di Fusine una scultura in legno che rappresenta un camoscio in grandezza naturale, opera di **Roberto Filaferro**.
L'assessore **Stefano Zannier** ha espresso il suo "ringraziamento per la magnifica scultura ricevuta, che sta a testimoniare l'alta professionalità delle maestranze della Falegnameria regionale di Fusine".
La Falegnameria, che opera da vent'anni, utilizza esclusivamente legname dei boschi tarvisiani certificato Pefc, parte integrante della gestione sostenibile delle foreste regionali.

MONFALCONE

"Dominutti non merita una strada"

L'Associazione partigiani (Anpi) di Monfalcone chiede alla Prefettura di non concedere l'intitolazione di alcuna strada o piazza a **Piero Dominutti**. La questione si trascina da molti anni. Dominutti, attivista dei Sindacati Giuliani e del Partito d'Azione, fu ucciso da ignoti il 14 gennaio 1948 in via Terenziana in circostanza mai chiarite. Secondo l'Anpi "nel dopoguerra si rese protagonista di trasporto e occultamento di armi e partecipò alle squadre d'azione protagoniste di atti di violenza e gesti di intimidazione, anche con bombe e pugnali, nei confronti di militanti di sinistra e sedi di partito ed organizzazioni operaie nel corso del settembre 1947".
Al tempo si imputo l'assassinio a questioni d'onore in campo sentimentale. "A distanza di oltre settanta anni – continua la nota dell'Anpi - questo resta un omicidio senza colpevoli. Nessuno è riuscito ad andare oltre a illazioni ingiuriose. In mancanza quindi di nuove prove, l'invito è a un pietoso silenzio".

PORDENONE/1

Il virus non esiste: fake news sull'ospedale

Una fake news sotto forma di video girato e postato su Facebook mostra una parte dell'ospedale di Pordenone deserta per concludere che il Covid sia una menzogna. Peccato che l'autore del filmato abbia sbagliato zona e giorno, ritraendo così delle sale inevitabilmente deserte. La replica dell'ospedale è secca: "Messaggi fuorvianti, valutiamo provvedimenti. La realtà è completamente diversa, ci sono 190 ricoverati per il virus". (*d.m.*)

Alcuni fotogrammi del post incriminato

PORDENONE/2

Pensionata gratta e vince due milioni

Gratta e vince 2 milioni di euro. Baciata dalla dea bendata una pensionata di Pordenone che, tentando la fortuna in una ricevitoria della sua città, ha comprato un biglietto del costo di 10 euro ed è diventata ricca. (*p.t.*)

RIVIGNANO TEOR

Ad Ariis l'unico Pignarûl

Forse è stato l'unico Pignarûl che è stato acceso in questa strana Epifania 2021 silenziata dal Covid. È il caso di Ariis di Rivignano alla cui accensione c'erano solo quattro persone, ma come ha sottolineato l'amministrazione comunale era importante dare un segno di continuità nonostante tutto. (*d.p.*)

TRAMONTI DI SOTTO

Riaprite il camping! Scatta una petizione

La spiaggia del campeggio sul torrente Meduna

La Comunità di Progetto Valli del Meduna ha promosso una petizione per la riapertura del campeggio della Val Tramontina, in comune di Tramonti di Sotto. Richiesta rivolta alla Regione, all'Unione Territoriale Intercomunale delle Valli e delle Dolomiti Friulane e al Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Livenza Pordenone. Il campeggio Valtramontina è il più grande campeggio del Friuli montano, un bosco naturale di 10 ettari lungo il fiume Meduna, a due passi dal Parco delle Dolomiti Friulane. Contava fino a 20mila presenze all'anno. Da due anni è chiuso, iscritto definitivamente in un'area classificata a elevata pericolosità idraulica. Il paradosso, secondo i promotori dell'iniziativa, è che il campeggio "sorge in un luogo mai soggetto a inondazioni durante eventi climatici estremi, a differenza di molti altri campeggi a valle o sui litorali. È protetto da imponenti opere di argine del fiume, a sua volta irregimentato a monte da una diga".

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Zipr: anno di investimenti e lavoro

Il 2021 si annuncia un anno positivo per il Consorzio Ponte Rosso di san Vito al Tagliamento.
"Saranno attuati diversi progetti di insediamento o ampliamento da parte di soggetti privati nelle aree della Zona industriale – spiega il direttore **Daniele Gerolin** - che si tradurranno in almeno 350 milioni di euro investiti e la creazione di 300 nuovi posti di lavoro".
I nuovi investimenti previsti sono nel settore del vetro con l'arrivo della Julia Vitrum e una realtà nel settore del pet food. Al contempo è lo stesso ente consortile a investire per dare nuovi servizi agli insediati e non solo.
"Ad esempio – continua Gerolin - si concluderà nella primavera l'ampliamento di Lean experience fctory 4.0 (Lef), con un investimento di circa 4 milioni di euro. Altra notizia per noi molto importante, è la recente approvazione del progetto definitivo-esecutivo del nuovo Centro servizi che dal punto di vista architettonico, tecnologico e di fruibilità sarà all'avanguardia e costituirà una risposta concreta alle richieste e alle esigenze delle aziende, in un'ottica di ascolto e collaborazione che da sempre promuoviamo".
Quest'ultimo progetto è cofinanziato dal Consorzio e dalla Regione e vale circa 2.120.000 euro, di cui un milione è la quota regionale.

Il direttore del Consorzio Daniele Gerolin

Territorio

Villa Antonini a Saciletto

Nuovo appello per Villa Antonini

RUDA. Il complesso di scuola palladiana cade a pezzi. Dal 2015 rimane irrisolta la questione della proprietà. Associazioni e Comune promuovo ora una petizione

Gli amanti di Villa Antonini di Saciletto di Ruda ci riprovano. Il complesso di scuola palladiana versa da anni in stato di abbandono. Poco più di un anno fa l'associazione Cervignano Nostra, guidata da **Michele Tomaselli**, per sensibilizzare l'opinione pubblica produsse un documentario, diretto dal regista **Piero Tomaselli**, su una sua **Ossi Czinner**, grande artista di origini ungheresi, scultrice e grafica di fama internazionale che qui visse dopo avere acquistato la villa nel 1969 ed avervi fondato il Centro internazionale di grafica nel 1970, sotto la direzione del pittore triestino **Federico Righi**, suo sodale e compagno di vita.

Czinner è morta nel 2014, nel pressoché totale silenzio degli organi di stampa e del mondo dell'arte.

Massima preoccupazione per lo stato di degrado in cui versa la villa è stata espressa più volte, non soltanto da questa associazione, ma dalla stessa amministrazione comunale di Ruda e dall'attuale sindaco **Franco Lenarduzzi**, che hanno rivolto appelli a diverse autorità: dall'Agenzia del Demanio, alla Regione, al Prefetto e alla Soprintendenza regionale.

I primi crolli si sono già verificati e il degrado sta avanzando sempre più e sta pregiudicando l'intero stabile. Bisogna agire in fretta e trovare una soluzione che porti a un'azione concreta di salvaguardia prima che il bene si riduca a un cumulo di macerie, sorte purtroppo già toccata alla omonima Villa Antonini di Cavenzano, in comune di Campolongo al Torre.

Un nodo irrisolto dal 2015 riguarda infatti la proprietà. Una società privata, la Geoclima, aveva tentato l'acquisizione partecipando all'esecuzione immobiliare del Tribunale di Udine, che però revocava l'assegnazione provvisoria. E da quel momento è stato un nulla di fatto, nonostante ipotesi fondate di investitori private e anche pubblici.

Ed è per questo che è partita una nuova iniziativa, promuovendo una petizione per salvarla, sottoscrivibile da tutti anche attraverso la piattaforma **change.org**.

CORMONS Centro tamponi in via Matteotti

A Cormons è stato aperto un centro tamponi nella nuova struttura sanitaria privata di via Matteotti. I tamponi trattati dal centro di Cormons saranno esclusivamente quelli molecolari e le risposte saranno recapitate on line alle persone testate entro le 24-36 ore. "Questa forma di collaborazione, stimolata dal Comune - ha spiegato il vicegovernatore **Riccardo Riccardi** intervenuto all'inaugurazione assieme al sindaco **Roberto Felcaro** - è stata cercata e trovata dall'Asugi mutuando la precedenza esperienza fatta a Trieste, con il coinvolgimento di un privato accreditato di lunga esperienza. Ogni giornata in cui riusciamo a portare i servizi legati alla pandemia e alla salute in generale più vicini alle persone - così il vicegovernatore - è una giornata utile".

L'esterno della struttura

Questa società ha un'anima. Lockdown permettendo, le uscite riprenderanno a febbraio

Ragazzi pronti a pedalare

SAN CANZIAN D'ISONZO. La ciclistica Pieris non ha mai smesso di allenare i propri atleti, anche grazie alla didattica on line. E rinnova il direttivo: nuovo presidente è l'imprenditore Amos Pupin

La Ciclistica Pieris inizia la stagione 2021 con rinnovato entusiasmo: le attività non si sono mai fermate e i giovani ciclisti sono rimasti in attività con la ormai famosa didattica on line.

Gli allenatori e gli accompagnatori si sono attrezzati già dal primo lockdown della primavera scorsa con le varie piattaforme per tenere gli atleti motivati e preparati. I ragazzi hanno seguito costantemente le lezioni di ginnica attraverso il 'piccolo schermo', consapevoli che una buona preparazione invernale contribuisce a mantenere le loro caratteristiche coordinative e condizionali.

Il neopresidente Amos Pupin e il predecessore e attuale vice Nillo Canciani

Lockdown permettendo, già da febbraio inizieranno le prime uscite per dare la possibilità ai piccoli atleti di rivedere i propri compagni di squadra così da potersi sfidare e divertirsi assieme.

Inoltre, a dicembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo: ora il vertice della società è composta da ben 10 consiglieri con alla presidenza l'imprenditore Amos Pupin aiutato dallo storico predecessore Nillo Canciani alla vicepresidenza, mentre Guido Carlet è rimasto a seguire la segreteria e all'organizzazione delle gare e Massimiliano Mauro avrà la responsabilità della tesoreria.

Il neopresidente Pupin esprime un grosso plauso al direttivo uscente per aver portato alla Ciclistica Pieris risultati, riconoscimenti, sostenitori e atleti.

"In questa società ho trovato uno spirito e un ambiente unico fatto di entusiasmo, collaborazione e umanità – ha dichiarato Pupin - e sono questi i valori che mi hanno spinto a prendermi in carico questa responsabilità. Sembra di essere in un'azienda o meglio in una famiglia: ognuno sa cosa fare, prende l'iniziativa, aiuta come può in qualsiasi occasione e anche il gruppo dei genitori è coeso. Vedere questa disponibilità ci commuove e ci spinge a fare meglio ogni giorno".

"Credo che questa società abbia un'anima e chi conosce la storia della nostra realtà lo sa ed è onorato di farne parte – conclude il neopresidente - anche il Comune di San Canzian d'Isonzo e le istituzioni sono molto vicine allo sport e soprattutto a questo storico sodalizio che ha tanta voglia di pedalare anche nel 2021".

METEO WEEKEND

ARPA FVG METEO

VENERDÌ 8 gennaio — SABATO 9 gennaio — DOMENICA 10 gennaio

La nuova definizione non vieta gli sconfinamenti oltre la disponibilità, purchè in accordo con la banca

Default bancario, cambiano le regole

CON L'ANNO NUOVO sono entrate in vigore le direttive europee che riguardano i ritardi nel pagamento dei debiti. Ecco cosa cambia

Valentina Viviani

Nuove regole bancarie per i clienti inadempienti, quelli cioè che sono in arretrato nel saldare il proprio debito. Già dal 2017 l'Autorità bancaria europea aveva emanato le regole comunitarie per la definizione di default, che sono entrate in vigore a partire dal 1 gennaio di quest'anno. Ma cosa cambia sostanzialmente per i clienti delle banche? Lo spiega Banca d'Italia in una nota diffusa agli istituti di credito e sul suo sito internet. La nuova definizione di default non modifica nella sostanza le segnalazioni alla Centrale dei rischi, utilizzate dagli intermediari nel processo di valutazione del "merito di credito" della clientela. Riguarda esclusivamente il modo con cui le banche e gli intermediari finanziari devono classificare i clienti a fini prudenziali, ossia per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori.

Sarà considerato automaticamente inadempiente il cliente, persona fisica o impresa, che ha un finanziamento in essere ma che è in arretrato da oltre 90 giorni sul pagamento. Inoltre l'importo deve presentare contemporaneamente anche altre due caratteristiche. La prima è che il suo valore deve superare i 100 euro (per privati e piccole e medie imprese con fatturato entro i 5 milioni di euro, titolari di ditte, liberi professionisti, ditte individuali ed esposizione verso la banca inferiore a 1 milione, mentre per le altre imprese è di 500 euro), mentre la seconda è che deve essere superiore all'1% dei prestiti o mutui che si ha verso un gruppo bancario (se la banca o la finanziaria non fa parte di un gruppo bancario si considerano solo i finanziamenti nei suoi confronti).

L'imponente facciata dell'ex Banca d'Italia a Udine

> ***Un cliente diventa 'inadempiente' quando ha un mutuo di 100.000 euro, non paga anche solo in parte una rata, l'arretrato supera i 1.000 euro e questa situazione rimane per più di 90 giorni***

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (i cosiddetti margini disponibili).

A questo fine è necessario che il debitore si attivi, utilizzando il margine disponibile per far fronte al pagamento scaduto.

La nuova definizione di default non introduce un divieto a consentire sconfinamenti: come già ora, le banche, nel rispetto delle proprie policy, possono consentire ai clienti utilizzi del conto che comportino uno sconfinamento oltre la disponibilità presente sul conto ovvero, in caso di affidamento, oltre il limite di fido.

Si tratta tuttavia di una scelta discrezionale della banca, che può consentire oppure rifiutare lo sconfinamento. È quindi importante conoscere bene il contratto stipulato con la propria banca e dialogare con essa.

Il ritardo si conteggia a partire dal giorno successivo a quello previsto per il pagamento. Sono considerati arretrati anche i pagamenti parziali. Ovviamente se il mutuo o il prestito è stato sospeso queste regole non valgono nel periodo di sospensione delle rate.

Da sottolineare che la definizione di "sofferenze" non viene toccata dalle nuove regole europee sul default. Gli intermediari segnalano un cliente "in sofferenza" solo quando ritengono che abbia gravi difficoltà non temporanee a restituire il suo debito. La classificazione presuppone una valutazione della situazione finanziaria complessiva del cliente. Non vi è dunque alcun automatismo. Pertanto non è vero che basta uno sconfinamento o un ritardo nei pagamenti per somme anche solo di 100 euro per dar automaticamente luogo a una segnalazione a sofferenza.

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Partenza ancora rimandata

Slitta di qualche settimana l'avvio della tanto annunciata lotteria degli scontrini, il sistema ideato per incentivare l'emissione di contrassegni fiscali. I recente decreto 'mille proroghe' affida la definizione della data di avvio a un provvedimento a doppia firma dei vertici dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dell'Agenzia delle entrate. Partecipare alla lotteria sarà facile: basterà procurarsi nello specifico sito predisposto dal Governo (www.lotteria-degliscontrini.gov.it) il codice lotteria e mostrarlo all'esercente al momento dell'acquisto. Così, lo scontrino elettronico consentirà all'acquirente di partecipare alla lotteria.Per ogni euro speso il cliente potrà ottenere un biglietto virtuale fino a un massimo di 1000 per acquisti di importo pari o superiore a 1000 euro. Dieci scontrini possono quindi far ottenere fino a 10.000 biglietti virtuali, 100 scontrini fino a 100.000 biglietti virtuali e così via. Se l'importo speso è superiore a un euro, l'eventuale cifra decimale superiore a 49 centesimi produrrà comunque un altro biglietto virtuale. Non saranno validi ai fini della lotteria gli scontrini corrispondenti ad acquisti effettuati online o nell'esercizio di attività di impresa, arte o professione. Non partecipano alla lotteria, inoltre, gli acquisti per i quali il consumatore richieda all'esercente l'acquisizione del proprio codice fiscale a fini di detrazione o deduzione fiscale.Nella fase di avvio della lotteria faranno eccezione anche gli acquisti documentati mediante fatture elettroniche e gli acquisti per i quali i dati dei corrispettivi sono trasmessi al sistema Tessera Sanitaria (per esempio gli acquisti effettuati presso farmacie, parafarmacie, ottici, laboratori di analisi, ambulatori veterinari ecc.).

La pandemia vieta gli assembramenti e convocare i condomini online non è sempre possibile

RIUNIONE DI CONDOMINIO

Gianfranco Barbares

Assemblee a rischio

Le problematiche causate dalla pandemia del Covid-19 e conseguenti DPCM con relative zone arancioni e rosse stanno causando grossi problemi agli amministratori e ai condomini che non si possono spostare fuori Comune di residenza o fuori regione per partecipare alle assemblee condominiali. Il problema è ancora più grave per i proprietari delle seconde case al mare o in montagna, i quali potrebbero deliberare sulle spese straordinarie per l'ecobonus e sisma bonus che danno diritto ad accedere al così detto super bonus del 110% e decidere se scegliere la cessione del credito ad una banca o una finanziaria o lo sconto in fattura da parte della ditta appaltatrice dei lavori straordinari da detrarre dalla denuncia dei redditi l'anno successivo. In mancanza di normative di legge, non c'è la possibilità per l'amministratore di indire l'assemblea in video conferenza. Il quorum necessario da parte dell'assemblea dei condomini per poter deliberare i lavori straordinari è di avere un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio. Alle problematiche per lo svolgimento dell'assemblea, per aggravare la situazione si potrebbero aggiungere altri problemi riguardanti eventuali abusi edilizi del condominio e delle singole unità immobiliari non sanati che potrebbero bloccare e invalidare le procedure per l'accesso al super bonus.

Il consiglio è usare l'agevolazione solo come previsto dalle norme

La truffa che brucia il bonus vacanze

L'ALLARME. Su internet circolano offerte ingannevoli che invitano a usare l'incentivo per acquistare viaggi e soggiorni apparentemente vantaggiosi, ma che di fatto annullano la procedura

Valentina Viviani

Non sembra avere fine l'odissea di quelli che hanno richiesto il bonus vacanze durante il 2020. A lanciare l'allarme è la stessa Agenzia delle entrate, che avverte i cittadini riguardo allo strisciante, ma concreto, pericolo di essere truffati e di perdere così il beneficio ottenuto. È emersa di recente la presenza, su alcuni social network tra cui Instagram, di account che offrono la possibilità di convertire in denaro i bonus vacanze che i cittadini hanno attivato attraverso la App IO, ma che non è stato ancora utilizzato per un soggiorno turistico.

Alcuni cittadini, inoltre, hanno segnalato account o banner che pubblicizzano offerte turistiche particolarmente convenienti e che, una volta ottenuti il codice fiscale del cittadino e il codice univoco (o il QRcode) del Bonus vacanze, vengono chiusi e "scompaiono" dal web. In realtà, si tratta di vere e proprie truffe ai danni di cittadini, il cui bonus viene "bruciato" e non può più essere utilizzato né rigenerato in alcun modo.

Attenzione ad account, banner e pagine sui social con offerte fasulle

Come evitare il bidone - L'Agenzia delle entrate, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e PagoPA SpA, hanno già avviato le verifiche opportune e invitano i cittadini alla massima cautela e a utilizzare l'agevolazione come espressamente previsto dalle norme. Si ricorda, infatti, che il bonus e gli altri dati devono essere comunicati al fornitore del servizio turistico solo al momento dell'effettivo pagamento dell'importo dovuto per la vacanza.

Infatti, il componente del nucleo familiare che intende fruire del bonus deve comunicare al fornitore il codice univoco (o esibire il QR-code), insieme con il proprio codice fiscale, che sarà riportato sulla fattura o documento commerciale emesso a fronte del pagamento. A questo punto, il fornitore verifica la validità del bonus inserendo il codice univoco, il codice fiscale del cliente e l'importo del corrispettivo dovuto nell'apposita procedura web disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate e, in caso di esito positivo del riscontro, può confermare a sistema l'applicazione dello sconto. Da questo momento l'agevolazione si intende interamente utilizzata.

L'Agenzia sottolinea infine che qualunque diverso utilizzo dei dati relativi al bonus vacanze non è consentito.

DALLA PARTE DEI CITTADINI

Arrigo De Pauli

Silenzio colpevole sull'impianto a biogas

Un impianto a biogas

Si è rivolto al Difensore civico un friulano lamentando che da un impianto di biogas nei pressi della sua abitazione si diffondevano cattivi odori e che non avevano avuto alcun seguito concreto le richieste all'amministrazione comunale di far accertare la tollerabilità e la compatibilità ambientale dei valori.

Poichè nemmeno le richieste del Difensore all'ente avevano avuto alcun esito (e del resto, in mancanza di apposita convenzione, il Comune non era obbligato a rispondere) l'unica strada alternativa era quella di rivolgersi all'Arpa.

L'Agenzia riferiva tempestivamente che, al momento dell'installazione (un paio di anni prima) erano stati eseguiti controlli, forniti al Comune pareri tecnici e indicate le misure da adottare per scongiurare eventuali pregiudizi ambientali. Ma la competenza era tutta del Comune in quanto, in assenza di problematiche ambientali evidenti e rilevanti, non era possibile programmare in tempi brevi attività ispettive per la verifica delle prescrizioni operative.

Si prospettava quindi una situazione di stallo, non potendo il difensore obbligare il Comune a rispondere, anche se il silenzio mal si conciliava con i generici doveri di correttezza e di leale collaborazione istituzionale.

Si è quindi suggerito all'interessato di presentare formale richiesta di informazioni e accesso ai documenti (riguardanti lo stoccaggio dei rifiuti, i veri colpevoli delle esalazioni), alternativa offerta dall'art. 25 del D.L.vo 33/2013, che questa volta attribuisce, in materia di accesso agli atti, la formale competenza del Difensore civico a cui ricorrere in caso di diniego o persistente silenzio del Comune.

Contatti: **040 3771111** oppure **cr.difensore.civico@regione.fvg.it**

CONSUMATORI ATTIVI RISPONDE

Errato acquisto, le contromisure

Ho acquistato una camicia come regalo per una mia amica, ma purtroppo la taglia non è quella giusta. Cosa posso fare?

(Agata da Povoletto)

Innanzitutto bisogna distinguere tra le vendite on line, o comunque tra le vendite a distanza o effettuate fuori dai locali commerciali, e quelle nei negozi fisici. Nel primo caso il consumatore ha diritti di cambiare o restituire senza costi la merce acquistata entro 14 giorni dalla data di ricevimento del bene. Tale opzione si definisce quale diritto di recesso oppure di ripensamento proprio perché non richiede una specifica motivazione per potersene avvalere ma viene riconosciuta la possibilità di restituire senza costi il bene al venditore per il semplice fatto di averci ripensato. Il cambio taglia infatti non è un vizio del bene e quindi non è possibile avvalersi dei rimedi assegnati per la garanzia di conformità dei beni di consumo che ha una validità di 2 anni dall'acquisto.Nel caso in cui l'acquisto invece del bene sia avvenuto all'interno di un locale commerciale al consumatore per legge non viene riconosciuto il diritto di recesso e dunque anche il cambio taglia per un errato acquisto potrà legittimamente non essere riconosciuto dal negoziante.

Vero però è che moltissimi negozi riconoscono convenzionalmente comunque il diritto al cliente al cambio merce (ovviamente se il bene che si intende cambiare risulta integro) ed in diversi casi sia nelle vendite on line che in quelle nei locali commerciali i termini assegnati dalla legge per recedere o per far valere la garanzia di conformità del prodotto in caso di vizi vengono allungati a favore del cliente. Importante però è conservare sempre lo scontrino!

COME NASCE UNA CASA URSELLA?

La struttura in materiali tradizionali viene assemblata in stabilimento utilizzando il metodo **Block-Volume**

Una volta terminata la parte impiantistica, i moduli vengono trasportati ed **assemblati sul posto**.

www.caseursella.it

@caseursella

La casa viene personalizzata assieme ai nostri clienti sulla base dei più attuali **trend architettonici**.

I più alti standard antisismici, energetici e di salubrità vengono raggiunti per offrire il massimo **confort abitativo**.

L'architetto Giulia Giavito, da sempre attenta alle esigenze peculiari di ogni cliente, è stata premiata da questi con le 5 stelle Houzz; Experience Designer si occupa di Ristrutturazioni, Interior Design, Home e Contract ReLooking, ReFreshing, Personal Home Shopping, Home Staging e Consulenza Immobiliare

UNA CASA CONFEZIONATA

Giulia Giavito

2021 tra rigore e voglia di rinascita

GIALLO E GRIGIO sono i colori dell'anno secondo Pantone, per coniugare la consapevolezza del periodo che stiamo vivendo e l'ottimismo per il futuro

Un'idea per declinare l'abbinamento giallo-grigio. In basso, il celebre 'Yellow submarine' dei Beatles

Interessante la scelta della coppia di colori proposta per il 2021 da Pantone, azienda fondatrice della norma internazionale per quanto riguarda la grafica, la gestione dei colori nell'industria e nella chimica: giallo e grigio saranno le tinte dominanti. Probabilmente con tale scelta saranno d'accordo anche la designer Ingrid Fetell Lee autrice del libro 'Cromosofia - forme e colori che rendono la tua vita felice' (Sperling e Kupfer) e i Beatles con la loro celebre e gioiosa canzone 'Yellow Submarine'.

Per gli esperti del settore di architettura di interni, che sanno dominare il cerchio cromatico di Itten per effettuare abbinamenti vincenti, appare chiaro l'abbinamento proposto da Pantone. Il 2021 si porta gli strascichi del faticoso 2020, anno in cui hanno fatto da padroni lo smart working e il lockdown. Il grigio, colore che sta spopolando nelle case da diverso tempo tanto da divenire il 'nuovo bianco', è molto elegante, tuttavia ritenuto serioso, un pochino triste.

Un colore dunque necessariamente da smorzare dato il periodo storico particolare. Pensare di fare smart working, e quindi vivere tutta la giornata in un ambiente grigio, farebbe deprimere chiunque. Considerando il bisogno primario dell'uomo, oggi quasi negato del tutto, di stare a contatto con la luce naturale del sole, oltre alla maggior necessità di concentrazione per lavorare a casa, ambiente non progettato a questo scopo, ma piuttosto luogo di relax, il giallo diviene una scelta quasi obbligata. Illumina e scalda gli ambienti, dona brio e felicità immediata, particolarmente perfetto per i Paesi del nord Europa in cui le ore diurne in inverno sono limitate. E' un colore, che opportunamente dosato, viene da sempre consigliato per la zona studio poiché porta gioia, stimola la creatività e al contempo la concentrazione. Giallo è inoltre il colore che viene consumato fra i primi negli astucci dei bambini, è il colore del sole e della gioia ma anche della creatività. E' uno dei tre colori primari, dalla mescolanza con gli altri due, il rosso e il blu, si generano tutti gli altri. Non male per un anno che si auspica di "rinascita".

LO SMANETTONE

Pericoli in agguato per gli analfabeti

Hubert Londero

La tecnologia si fa sempre più strada nelle nostre case. L'emergenza coronavirus ha accelerato la conversione delle nostre abitudini e spinto l'utilizzo dei dispositivi elettronici connessi alla rete. Non solo didattica a distanza, ma anche *home banking*, intrattenimento, *e-commerce*, per finire con il *cashback* e la lotteria degli scontrini voluti dal governo. Per aderire a quest'ultimi due è necessario avere una carta d'identità elettronica o lo spid, per ottenere il quale tanti italiani si sono messi in coda alle poste. Ma per gestire tutto ciò ci vogliono gli strumenti e, non a caso, nella legge di bilancio c'è una norma che lega la sua richiesta dello spid all'ottenimento di un dispositivo dotato di connettività, in comodato d'uso e per un anno. Un modo per colmare il gap che il nostro Paese ha accumulato in questi decenni. Tuttavia c'è anche un altro gap da eliminare, quello culturale. Bitdefender ha previsto che nel 2021 cresceranno le minacce informatiche.

Saliranno il *ramsonware* e gli attacchi ai dati in *cloud* delle aziende, il *phishing* si intensificherà e sarà più sofisticato e i virus punteranno sempre più a colpire i *firmware* dei dispositivi, rendendoli inservibili e prendendone il controllo. Tutto ciò non si supera con gli strumenti, ma con l'attenzione. Per questo urge spingere sull'alfabetizzazione digitale, non solo primaria, ma anche avanzata, di tanti strati, specie i meno giovani, della società. La potenza (degli strumenti) è nulla senza controllo (della testa delle persone), recitava una nota pubblicità.

Nell'anno che ha segnato, nonostante la pandemia, una crescita delle vendite dell'intero settore, il primo atto formale del Mibact

Il fumetto diventa 'arte': ecco i nostri maestri

DAVIDE TOFFOLO, MANUELE FIOR E MARCO TONUS
sono i tre autori della regione inseriti nella 'top 10' delle migliori graphic novel del 2020 da un sito specializzato, ma è arrivato anche il riconoscimento 'ministeriale' dell'intero settore in Italia

Andrea Ioime

A lungo considerato – in Italia – una specie di sottoprodotto non degno della cultura con la maiuscola, nonostante fosse stato sdoganato da Umberto Eco più di 50 anni fa, il fumetto si sta prendendo la sua rivincita. Non bastasse la presenza di alcune storie disegnate tra i libri più venduti dell'anno, o la crescita esponenziale delle vendite complessive durante e dopo il lockdown, è arrivata finalmente anche la 'benedizione' ministeriale.

Il **Ministero per i beni e le attività culturali**, attraverso la sua Direzione Generale Creatività Contemporanea, ha finalmente riconosciuto e incluso il fumetto tra le discipline di cui già si occupa (arte contemporanea, architettura, fotografia, videoarte, moda, design..), siglando la prima convenzione dello Stato italiano con un intero settore professionale. Una notizia passata un po' sottotraccia, tranne che nei circoli di appassionati, resa ancora più importante dalla presenza ormai costante dei cartoonist della regione tra i 'maestri' riconosciuti a livello nazionale e non solo.

MAGNUS A PORDENONE

Non è nostra intenzione ripetere il lungo elenco di artisti nati in regione, da Altan, Calligaro e Mattotti in poi. A stilare una classifica ci ha pensato un sito specializzato, ***www.fumettologica.it***, inserendo ben tre produzioni di autori friulani tra le dieci migliori *graphic novel* dell'altrimenti disgraziatissimo 2020. Il più famoso è sicuramente **Davide Toffolo**, noto anche come frontman della band Tre allegri ragazzi morti e – udite udite – tra gli ospiti del prossimo Festival di Sanremo. A oltre 10 anni dall'uscita del primo capitolo, *El Tofo* ha concluso il suo fumetto *Come rubare un Magnus*: una storia che mischia realtà e finzione per ripercorrere vita e opere di Magnus, al secolo Roberto Raviola, disegnatore di *Alan Ford*, *Kriminal* e *Satanik*, uno dei più importanti fumettisti italiani di sempre. Una storia ambientata anche a Pordenone, che prende le mosse da un furto d'autore durante una mostra organizzata da **Paola Bristot** di VivaComix, che ripercorre con ironia e poesia una vicenda umana e professionale unica.

La copertina del 'Pangolino' di Tonus e il premio ricevuto al Festival di Treviso. A destra, i 'romanzi grafici' di Fior e Toffolo

> ***Il meglio dell'anno passato, tra autori 'di culto' e un prodotto nato durante il primo lockdown***

FUTURI 'POSSIBILI'

L'altro grande nome nella 'top ten' è quello di **Manuele Fior**, udinese di adozione che in *Celestia 2* ha ripreso uno dei suoi personaggi ricorrenti, Dora, per raccontare un futuro possibile in una città che pare l'ultimo baluardo di una civiltà ormai tramontata e che assomiglia molto a una Venezia

IL CONCORSO — Tavole e animazione transfrontaliere

L'associazione **VivaComix** di Pordenone e la rivista **Stripburger** di Ljubljana hanno indetto la 21ª edizione del concorso a premi nell'ambito della manifestazione *Viva i fumetti! Viva l'animazione!*, sostenuto dalla **Regione Fvg e** dal **Mibact**. Il concorso si tiene all'interno del programma del *Piccolo Festival Festival dell'Animazione* e ha come partner l'Istituto Italiano di Cultura di Lubiana e la Biblioteca Civica di Pordenone. L'iscrizione è aperta alle Scuole e all'Università di tutta la Regione e della Slovenia ed è suddiviso in due sezioni: fumetto e animazione. Protagonisti delle storie a tema del concorso saranno i personaggi dei fumetti *'Pesta'* creato dallo sloveno **Gašper Rus**, animatore e critico, e *'Coniglio Bianco'* dell'illustratrice italiana **Gabriella Giandelli**. La scadenza per la presentazione dei lavori è fissata al 24 marzo e i progetti saranno esaminati dalla giuria composta, oltre che da Gašper Rus, da **Katerina Mirović, Andreja Goetz** e Paola Bristot. Nell'ambito del concorso è prevista una mostra di presentazione delle produzioni di Rus e Giandelli, allo studio *VivaComix* di Pordenone e alla *Galleria Medusa* di Koper.

Il 'Premio In Sesto' invita a votare il miglior progetto 'site specific' a S. Vito al Tagliamento: gli artisti sono Matteo Nasini, Maria Walcher e il duo Werner-Wüste

onirica. Nell'ambito del fantastico lavora anche **Romeo Toffanetti**, che ha disegnato gli ultimi due numeri di *Nathan Never*, fumetto 'da edicola' da 20 mila copie a numero, uno dei cavalli di battaglia dell'editore **Bonelli** (quello di Tex, per i profani). *La città del vento* e *Check Point 23* sono un omaggio esplicito alla sua città di adozione Trieste, trasformata in una futuribile Tergeste tormentata dalla bora e da un caso di spionaggio fantascientifico.

UN 'PANGOLINO' ANTI-COVID

Abbiamo lasciato per ultimo la vera rivelazione dell'anno, *Pangolino* del pordenonese **Marco Tonus**, una delle teste pensanti (e irridenti) del periodico-aperiodico di satira e fumetti *Mataran*. Inserito nella classifica citata, il lavoro è stato anche premiato al *Treviso Comic Book Festival* come miglior fumetto nell'anno Covid, per la capacità di raccontare il lockdown attraverso la lente deformante della satira e della caricatura. Con la parodia esplicita di un fumetto storico in Italia, dal formato ai personaggi, dal taglio delle storie alle pubblicità vintage, Tonus ha affrontato un tema tragico in forma ironica, pop e irresistibile.

IL LIBRO

Copertine d'artista

Il suo nome è legato a un personaggio – *Valentina* - uscito dalle pagine del fumetto ed entrato nella storia del costume. Per anni, però, assieme al fratello Franco, **Guido Crepax** lavorò per dare un'identità grafica alla produzione del vinile in Italia. *Crepax a 33 giri* è il titolo di un volume unico, edito da **Vololibero** in forma di LP, che contiene oltre 250 copertine di dischi ideate e realizzate da uno dei fumettisti e grafici più famosi d'Italia. Impreziosito dai contributi di illustratori e musicisti famosi – compresi i 'nostri' **Francesco Tullio Altan** ed **Enrico Rava** – il volume raccoglie copertine per gli audiolibri, con i dischi delle grandi opere letterarie italiane e internazionali, pregevoli artwork per la musica jazz, sia 'storica' che contemporanea, e le illustrazioni per i lavori di **Sergio Endrigo, Gino Paoli**, Luigi Tenco, Caterina Caselli, i Pooh e moltissimi altri.

LA MOSTRA

Al PAFF! di Pordenone, narratori per immagini in bianco e nero

Era stata organizzata per celebrare i primi due anni di apertura ed è stata allestita nella speranza di poter essere visitata 'in sede', negli spazi espositivi di Villa Galvani a Pordenone, ma anche attraverso un percorso di visita online, a 360 gradi e in alta definizione. *Masters of black and white* è il titolo della nuova esposizione visitabile (per ora virtualmente) fino al 24 gennaio al **PAFF! – Palazzo Arti Fumetto Friuli** di Pordenone, la prima istituzione culturale in Italia a promuovere la divulgazione dell'arte del fumetto, fondata nel 2018 dal disegnatore di fama internazionale **Giulio De Vita**. La mostra su **Milton Caniff** inaugura la serie di esposizioni dedicate ai maestri della storia del fumetto mondiale, che porta per la prima volta in Italia tavole di grande valore e si integra nel progetto di creare al PAFF! una collezione permanente sulla narrazione per immagini, esplorando i contesti sociali, culturali e storici in cui sono state create.

Una parte delle 61 tavole originali di un grande autore

FOTO DI ELISA CALDANA

Oltre a essere l'occasione per conoscere un grande illustratore, autore di strisce memorabili quali *Terry and the Pirates* e *Steve Canyon*, l'esposizione dà modo di avvicinarsi a un periodo carico di suggestioni e di cambiamenti, quello compreso tra le due guerre mondiali, esplorando diversi campi della cultura e della creatività, dal cinema alla moda, alla musica. Un tempo che sembra distante, attraversato da *femmes fatales* e avventurieri, eppure reale e tutto da sfogliare. Le tavole di Caniff, il *Rembrandt del fumetto* sempre impegnato in una rappresentazione attenta e minuziosa del mondo che lo circondava, tra gli autori più influenti nel settore, che influenzò anche il nostro Hugo Pratt, oltre a maestri come Frank Miller e José Antonio Muñoz, sono in tutto 61. Provenienti dalla Galleria *9éme Art* di Parigi, sono affiancate da contenuti di approfondimento a cura di **Luca Raffaelli**, con appendici tematiche multimediali su ambiti trasversali come il cinema, la musica e la moda. (*a.i.*)

La 5a edizione di 'Nessuno escluso', progetto di diffusione e promozione della lettura che fa parte di 'Leggiamo 0-18', si chiuderà con la consegna dei 'teatri portatili' alle scuole

Il Pasolini pittore riscoperto nella sua Casarsa

IL CENTRO STUDI intitolato al poeta ha terminato il restauro di 19 opere di gusto impressionista, che saranno esposte in maniera permanente

Andrea Ioime

Sono in tutto 19, fra disegni a china e tecnica mista e dipinti a tempera e a olio, e svelano un aspetto a molti ancora poco noto della versatilità del talento di **Pier Paolo Pasolini**: quello di pittore. Le preziose opere che fanno parte del patrimonio del **Centro Studi Pasolini** di Casarsa, dopo l'accurato intervento di pulizia e restauro effettuato dal 2019 da uno studio friulano grazie al sostegno della **Fondazione Friuli**, saranno esposte quanto prima, in modo permanente, nella riallestita sala dell'**Academiuta di lenga furlana**.

Il Centro intende realizzare una vera e propria pinacoteca in cui, assieme alle opere di Pasolini, il visitatore troverà una scelta di quadri degli artisti friulani con i quali negli anni Quaranta si sviluppò un'amicizia e una fattiva collaborazione: **Giuseppe Zigaina, Federico De Rocco, Virgilio Tramontin, Anzil** e **Renzo Tubaro**. Di particolare interesse, fra le opere, i due grandi cartoni dipinti sui due versi – *Giovani con strumenti musicali, Pantera e due giovani* – rintracciati nell'atelier dell'amico pittore sanvitese Federico De Rocco.

In alto, Ritratto della cugina Franca Naldini e 'Pantera e due giovani'. A sinistra, 'Giovani con strumenti musicali'

A integrazione, una scelta di quadri di artisti friulani coi quali collaborò negli Anni '40

RINNOVATO PURE IL SITO INTERNET

Il Centro Studi, nel difficile periodo legato all'emergenza sanitaria, non ha cessato l'attività, pensando al futuro. Dopo un lungo *restyling*, è online il nuovo sito, completamente rinnovato, col ricco patrimonio documentale e bibliografico ora facilmente consultabile, compreso il volume *Storia di una casa. Pier Paolo Pasolini a Casarsa*, curato da **Angela Felice**. Il prezioso *Fondo Angela Molteni* è stato risistemato sotto la voce *Pagine corsare* ed è stata creata anche una sezione dedicata alla *Scuola Pasolini/Summer School.*

Allievo del celebre critico d'arte **Roberto Longhi**, suo professore all'università di Bologna, Pasolini amò visceralmente la pittura, cui si ispirò per le scenografie dei suoi film, e la praticò in gioventù e negli ultimi anni della maturità. I primi esperimenti sono disegni a inchiostro, bozzetti di figure che ritraggono la vita quotidiana della gioventù: una realtà familiare, tenera, idillica. Pasolini cominciò a dipingere a Casarsa nell'estate 1941 secondo le antiche ricette della pittura impressionista, ispirato dal mondo friulano. Seguirono negli anni altri tentativi infleunzati dai paesaggi alla De Pisis e dall'ammirazione per alcune opere di Bonnard.

IL BILANCIO Pordenonelegge: flessibile e digitale anche nel 2021

Poteva essere un anno terribile sotto i punti di vista, invece è stato quello della grande 'svolta digitale' per la **Fondazione Pordenonelegge**, costretta a reinventarsi in pochissimo tempo, trasformando le iniziative impraticabili in presenza in altrettanti eventi per il pubblico del web, ma anche inventando nuovi format specifici per il lockdown e il distanziamento. "Flessibilità – spiega il presidente della Fondazione, **Michelangelo Agrusti** - è una parola chiave che ci accompagnerà anche nel 2021: forti dell'esperienza acquisita, proporremo le nostre iniziative, speriamo in presenza, ma sfruttando l'opportunità del digitale". Un primo bilancio del 2020 sottolinea il boom di visualizzazioni per i contenuti digitali proposti: in tutto oltre 2 milioni e 500mila per oltre 300 appuntamenti online, incluso il festival di settembre e gli altri eventi culturali seguiti quest'anno. Tra le proposte più apprezzate, l'evento con **Mauro Corona** a *pordenonelegge* ha contato ben 10 mila visualizzazioni, 8.600 l'inaugurazione del festival con **Massimo Recalcati**, senza dimenticare gli 8 viaggi digitali e altre novità online. Il consenso del pubblico è stato confermato anche dall'ultima campagna di *crowdfunding*, che ha visto esauriti in due giorni i 2021 codici a disposizione dei 340 *'Amici'* del festival.

La sfida per l'Italia ora è gestire al meglio il Recovery Fund dell'Unione Europea affrontando le criticità ventennali del Paese

BUONE RAGIONI Carlo Baldassi

La cultura organizzativa aiuta la democrazia

Ora che il vaccino antiCovid 19 è in arrivo impariamo dalle lezioni, quelle positive (come la creatività imprenditoriale, il volontariato) e quelle negative. Inizio da queste ultime: ritardi del vaccino antinfluenzale (mancata programmazione), l'estate sprecata su scuola e trasporti (ahi, Regioni!), rimpalli tra Usca (!) e medici di famiglia per le cure Covid a domicilio, eccetera. E non parlo dell'app Immuni o dei macchinosi e insufficienti 'ristori' (meglio abbuonare le imposte in corso). Ora anche i 'pasdaran del privato' capiscono che urge reinvestire nella sanità pubblica che sopporta i costi più alti e, al netto di errori gestionali, garantisce tutti: per esempio il Pronto soccorso di Udine è un'eccellenza, ma se mancano medici e se è carente l'assistenza territoriale... Certo, anche settori profit hanno magagne, come le banche con servizi tagliati, ma utili salvati, e altri business miopi a scapito di clienti, collaboratori e fornitori. E poi ci sono gli aspetti di un civismo altalenante.

Serve in tutti i settori, dal Pubblico al privato, profit e non profit: senza altrimenti i cittadini rimangono 'sotans'

Ma il primo nodo è la mediocre cultura organizzativa della Pubblica amministrazione che condiziona la competitività dell'Italia. Il primato della governance è della politica, ma competenza e indipendenza di giudizio del management sono indispensabili. Ecco la sinergia tra Politics (cercare il consenso) e Policy (come affrontare problemi concreti), ma evitando certi intrecci nefasti della 'poliburocrazia' (Tito Boeri e Sergio Rizzo). Oggi la sfida per l'Italia è un piano organico e sostenibile riunendo i vari 'pezzi', ben noti, per ottenere - e spendere - i contributi dal Recovery Fund dell'Ue. Definite le priorità, occorre un board tecnico-politico (invece di una pletora di 'esperti', è meglio il Cipe) che a sua volta gestisca i cronoprogrammi con budget e output precisi (e una Pubblica amministrazione svecchiata). Fabrizio Barca e Mario Monti giustamente sul Piano invocano 'linguaggio dei risultati' e 'grammatica della gestione'. Questo progetto Italia 2030 deve ricostruire affrontando le criticità ventennali di un Paese ancora più ineguale, impoverito e con un debito pubblico enorme (vedi il rapporto Censis del dicembre 2020).

"L'organizzazione serve alle persone normali per compiere azioni eccellenti", dice Theodore Levitt. Così, oltre a 'iniezioni' di management e di buone pratiche europee, bisogna riproporre ai dirigenti, profit e non profit, anche certe brucianti trasmissioni del giornalismo d'inchiesta. Si salva un po' il Terzo settore per il suo spirito di altruismo, ma anche qui c'è da fare. E per la customer/citizen satisfaction già molti anni fa la Disney nei suoi parchi applicava la cosiddetta 'cross fertilization': i dirigenti si 'camuffano' da operatori e testano assieme ai clienti la qualità dei servizi. Anche in Italia ci sono esperienze pubbliche positive da divulgare (Inps, vari Comuni e persino alcuni tribunali). Allora ci vuole una governance rigorosa e capace di valorizzare le molteplici reti collaborative. E vonde 'cumbinin'!

UN PINSÎR PAR LA SETEMANE don Rizieri De Tina

E dîs la Bhagavad Gita, un dai libris de religjon induiste: "Il plui grant nemî di te stes tu sês tu, cuant che no tu crodis in te". E à reson: parcè che se no tu sâs il to valôr, e se no tu ti acetis par chel che tu sês, alore lis tôs buinis cualitâts si distudin; la tô fuarce si flapìs; il to voli al viôt dome il mâl in te e in chei altris; tu sês tant che un paralitic che al à dut, ma che nol rive a fâ nuie. Mi racomandi: se tu ti butis vie, no tu âs altri, e chei che tu âs dongje a restin cence di te, o tu deventis par lôr un pês.

SCORTE SANGUE Coordinamento regionale Servizi trasfusionali

> **Negli Anni '60 furono deviati due fiumi e l'acqua scomparve causando un omicidio ambientale**

IN VIAGGIO Paolo Zambon

C'era una volta un lago

La steppa kazaka in questo tratto della strada M32 sembra non terminare mai. È un vuoto che la carta geografica aiuta in parte a colmare mostrando il corso di un fiume storico, il Syr Darya. Ma nelle soste, guardandosi intorno, si ha la percezione che il cartografo abbia voluto prendersi gioco di chi ha deciso di avventurarsi da queste parti.

Bisogna staccarsi dalle rotte storiche della Via della Seta e spingersi quassù per vedere in prima persona gli effetti delle scellerate politiche economiche sovietiche. Quando Aralsk compare, sotto un cielo plumbeo e battuta da una gelida brezza proveniente da nord, si ha la sensazione che qualche cosa di apocalittico si sia abbattuto sull'abitato.

Fondata nel 1905 durante lo sviluppo della linea ferroviaria Orenburg–Tashkent, impresa titanica dell'Impero Russo, Aralsk con il suo enorme lago d'Aral, divenne un centro importante per il mercato ittico e successivamente per la cantieristica navale.

La sfrontata esplosione di umanesimo bidimensionale raffigurata sui tasselli di un mosaico in bella mostra nella stazione dei treni oggi ha il sapore di una colossale beffa. E perché mai il volto austero di Lenin, i pescatori forzuti intenti a issare reti stracolme di pesci oggi risultano beffardi?

Semplice: il lago non c'è più, si è ritirato. Il lago d'Aral è stato massacrato, un omicidio ambientale.

Il regime sovietico negli Anni '60 si imbarcò in una serie di progetti pensati per aumentare la produzione di cotone, riso e cereali in Uzbekistan. L'idea fu quella di creare una serie di canali che deviavano le acque dei due fiumi, Syr Darya e Amu Darya, che sfociavano nel lago d'Aral.

Negli anni la quantità d'acqua che i fiumi immettevano nel lago diminuì drasticamente. I numeri della riduzione della superficie del lago fanno impressione: meno 60% dal 1960 a fine Anni '90. Il Politburo sapeva.

"Ad Aralsk si respira aria pessima, sono i pesticidi e fertilizzanti che usavano nelle coltivazioni più a Sud, negli anni si sono depositati sul fondo di quello che era il lago e con i venti vengono trasportati non solo qui in città" spiega Nikita uno studente di ingegneria ad Astana in visita alla madre malata di cancro.

> **Ad Aralsk la retorica della politica economica sovietica ha il sapore di una beffa storica**

Quello che è oggi il lago d'Aral

Con un groppo in gola si approccia il 'lago' dopo essersi scrollati di dosso una manciata di case che hanno visto tempi migliori. Dalla 'riva' inizia una marcia verso la tragedia, verso un confine naturale, lo specchio d'acqua che dista decine di chilometri. A ogni passo la sensazione di avvicinarsi alla sofferenza umana. C'è solo il rumore dei passi a forare un silenzio rabbioso e funereo. A voler ascoltare con attenzione si può udire il rumore dei cocci del sogno sovietico scricchiolare sotto i piedi.

Sbigottiti da questo ambiente che è un mix di deserto e steppa con tratturi che portano verso sud-ovest, vien voglia di trovare un riparo. Ma qui, sul 'fondo del lago', non c'è traccia di un antro che protegga. L'unica cosa è voltarsi e aggrapparsi con lo sguardo al debole bagliore che giunge dalla cittadina.

Dopo una manciata di chilometri si giunge a una leggera depressione, bianca come una pianura innevata. Sale e porcherie chimiche. Il vento diabolico ora ha cambiato direzione e pare accanirsi su Aralsk sparando raffiche tossiche ai suoi cittadini che non possono difendersi.

Come Nikolaj, cinquantenne con un cancro ai polmoni che bighellona nei pressi dell'hotel in perfetto stile sovietico. Un uomo in grado di sopportare le proprie sfortune con stoica accettazione grazie anche a qualche goccio di vodka che pare ormai l'unica cosa sulla faccia della terra in grado di generare quel calore di cui gli esseri umani non possono fare a meno. Nessun bagliore di speranze future si percepisce nelle parole di Nikolaj. "Questa tragedia del lago mi ha portato via la moglie che è morta cinque anni fa e pure i figli che se ne sono andati a lavorare ad Almaty. Che senso ha tutto ciò? Mi sento tradito, io che ci avevo anche creduto nell'Unione Sovietica!" I suoi occhi lucidi sono la prova delle colpe sovietiche.

Paolo Zambon è l'autore di due libri "Inseguendo le ombre dei colibrì" e "Viaggio in Oman"

Nelle nostre sale abbiamo garantito il massimo della sicurezza, ma siamo considerati 'quelli che vogliono mandare la gente in rianimazione'...

"Paese più povero se i teatri

RENATO MANZONI, direttore dell'Ert Fvg, il circuito che organizza le stagioni di 27 sale regionali, analizza la situazione dopo i lockdown: "Non ci sono ancora date, è come se avessero rimosso l'argomento"

Andrea Ioime

Le sale teatrali chiuse da ottobre, dopo aver già patito un lungo lockdown, sono il segnale che la cultura, in Italia, non è proprio al centro dei pensieri di chi sta gestendo l'emergenza e, sperabilmente, progettando il futuro. Martoriati dai continui *'stop & go'*, dopo essere riusciti a realizzare una parte minima della passata stagione, i teatri rischiano di trascorrere un'altra annata da… spettatori.

"Non ci sono ancora date che riguardino una possibile riapertura: è come se avessero rimosso l'argomento e l'enorme incertezza è drammatica", ammette sconsolato **Renato Manzoni**, direttore dell'**Ente regionale teatrale Fvg**, che organizza le stagioni di ben 27 sale, dai grandi centri ai piccoli paesi dove, spesso, un teatro è molto più che un edificio.

"Non riusciamo neppure a terminare la stagione '19-'20 e molti danno forfait"

Numeri alla mano, come è stato veramente il 2020? A un conto sommario, le stagioni teatrali sono state le più penalizzate…

"Dobbiamo ancora terminare la stagione '19-'20, interrotta il 5 marzo! C'erano ancora 50 spettacoli che, dovendo essere proposti in doppia data per le norme sul distanziamento, avevamo riprogrammato per novembre-dicembre, per poi ripartire a gennaio con la stagione '20-'21".

E invece?

"Solo a fine settembre siamo riusciti a recuperare una decina di spettacoli. Anche spalmando tutto e prolungando la stagione oltre la fine 'tradizionale' a Pasqua, non ce la faremmo. I recuperi rischierebbero di sovrapporsi alle nuove produzioni opzionate, che però sono in forse: alcune compagnie hanno già deciso di non partire fino al '21-'22…".

Intuire lo stato d'animo di chi lavora per il teatro è purtroppo facile. Anche qui: di che numeri parliamo?

"Enormi. In tutto migliaia di persone, alcune ferme dopo aver ricevuto un bonus da 1000 euro. La Regione è stata vicina agli enti, il personale fisso è garantito, certo, ma tutti i 'tecnici' a partita Iva sono a casa. Un mondo di migliaia di persone che rischiamo di perdere per sempre: professionalità che non è detto saranno ancora a disposizione quando si potrà ripartire".

In alto, l'installazione 'L'albero dei bauli' in piazza Venerio a Udine, simbolo dei lavoratori dello spettacolo contro la crisi. A destra, il direttore dell'Ert

Il nostro compito è aggregare la gente: oggi è impossibile, ma alla lunga rischiamo di perdere il pubblico"

E il pubblico? Non c'è il rischio che una lunga attesa faccia passare la voglia?

"La disabitudine può essere pesantissima: la consuetudine di andare a teatro è stata rotta per un periodo così lungo che non sappiamo cosa porterà. In estate, coi teatri a metà capienza, luoghi provatamente sicuri, con prenota-

HIT PARADE

I PIÙ VENDUTI	
1	BRUCE SPRINGSTEEN: Letter to you
2	LUCIANO LIGABUE: 77+7 (box set)
3	PAUL MCCARTNEY: III
4	NEGRAMARO: Contatto
5	CLAUDIO BAGLIONI: In questa storia che è la mia

LA NOVITÀ

LITTLE PIECES OF MARMELADE: 'L.P.O.M.'

Trascinato dal successo a *'X Factor'*, viene pubblicato con 2 anni di ritardo l'album del duo italiano (chitarra-batteria) di power rock che ha fatto conoscere al pubblico della Tv generalista generi e cover (Beastie Boys, Rage against the Machine...) mai ascoltati prima.

Residenze delle arti performative a Villa Manin ancora attive: fino al 17 gennaio, l'equipe dall'attrice e regista Marta Cuscunà prepara 'Earthbound, ovvero le storie delle Camille'

non riaprono”

zioni, entrate scaglionate e misure di sicurezza accurate, la gente ha risposto alla grande. I rischi sono inferiori ad altre situazioni, perché a teatro si sta zitti! Se dovessimo ripartire da capo il prossimo anno, sarebbe durissima”.

Non avete un 'piano B', o 'C'?

“Avremmo previsto di andare avanti fino a giugno, visto che il pubblico risponde bene al teatro al chiuso anche nella bella stagione, ma bisogna accordarsi con le produzioni. Potremmo fare qualche mini- stagione con 2-3 appuntamenti, ancora più ridotta di quanto pensato, per non perdere tutto, ma senza abbonamenti. E poi, dal momento in cui annunceranno la possibile ripartenza, ci vorrà tempo per rimettere in moto la macchina: spero non ci avviseranno di venerdì che il lunedì si riparte”.

Non è che alla fine ci dovremo abituare, volenti o nolenti, allo streaming?

“Io non sono un grande sostenitore. Anche se fatto bene, è un'altra cosa dal teatro dal vivo, che vive di emozioni. Noi stiamo proponendo una formula, *Il teatro a casa tua*, fatta di interviste sui social ai protagonisti degli spettacoli in cartellone. Qualcosa è meglio che niente, certo, ma ci sono settori in cui serve proprio il pubblico”.

Che succede se non si potrà ripartire come prima della pandemia?

“Se cambi le abitudini, cambia tutto. L'emozione è diretta e si vive assieme: se non c'è il rapporto col pubblico, si arriva a un meccanismo tipo zapping: non sai mai se il pubblico online segue tutto lo spettacolo. Il compito di un circuito come l'Ert Fvg è aggregare il tessuto sociale, unire le persone: tenerle davanti al computer è un'altra cosa. Attenzione che, se il teatro cade, rischia di far cadere tutto il resto”.

Chi lavora nel teatro ha cercato di far sentire la sua voce, ma invano. Forse si ritiene non sia un settore 'strategico'?

“Non è una funzione secondaria e non è vero che non succede nulla se i teatri restano chiusi per mesi. C'è un silenzio pesante, anche da parte degli stessi operatori. Per questo non c'è grande pressione e, se protestiamo, ci dicono: 'volete mandare la gente in rianimazione per uno spettacolo'...”.

Teatri chiusi, tasche vuote: un clima da Grande depressione?

“E' un grosso rischio per il futuro: più il Paese si indebita, più si rischia di infierire sul settore e non solo nell'immediato”.

LA PROPOSTA

Un attore-rider porta gli spettacoli 'a casa'

'Consegne' di Kepler 451, a Udine e Cervignano per il CSS

Teatri chiusi o teatri aperti? Questo è il dilemma. Quando sarà possibile riaprirli al pubblico? Con questo interrogativo si apre il nuovo anno del **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**, che all'incertezza delle previsioni preferisce iniziare il 2021 all'insegna delle attività ancora di fatto possibili per l'attuale Dpcm - attività di progettazione artistica, di produzione e prove di spettacoli, residenze artistiche, gli incontri di Teatro partecipato per cittadini, i laboratori per studenti e quello di *public speaking* -, senza rinunciare alla sfida di fare teatro per i suoi spettatori. Il CSS guarda ai nuovi formati e dispositivi teatrali alternativi allo spettacolo dal vivo, generati proprio durante il lungo periodo di lockdown vissuto dagli artisti. Molti di loro, infatti, non si sono fatti fermare e hanno iniziato a ideare innovativi formati drammaturgici e ingegnosi dispositivi di fruizione, per continuare a produrre arte e 'spettacolo'.

Uno di questi è *Consegne, una performance da coprifuoco*, un'azione urbana itinerante per un attore-rider e per spettatori collegati dalle loro case, che *ContattoBlossoms 365 giorni* ospiterà a Udine e Cervignano a partire dal 21 gennaio. *Consegne* è una performance nata nell'ottobre 2020 in reazione alla seconda, inaspettata chiusura dei teatri e di molte attività. L'hanno ideata **Enrico Baraldi, Nicola Borghesi e Riccardo Tabilio** della compagnia bolognese **Kepler 451**, che tornerà a Udine dopo il fortunato *Lapsus urbano* presentato la scorsa estate. L'*instant show* concepito per la notte più desolata mai conosciuta dalle nostre città da anni, quella del 'coprifuoco', vede un corriere spostarsi in città, per effettuare la sua misteriosa consegna, collegato al destinatario attraverso l'etere, sulla piattaforma Zoom. *Consegne* verrà 'effettuato' a Udine, per quattro volte al giorno dal 21 al 24 gennaio, poi dal 9 all'11 febbraio a Cervignano e dal 12 al 14 di nuovo a Udine. *(a.i.)*

Registrato come parte del progetto 'Metamorphosis', l'album è una produzione oceanica nel nome della collaborazione

IL CASO

Jazz&Wine of Peace, un festival 'studiato' a livello nazionale

C'è anche **Jazz & Wine of Peace**, punta di diamante dell'attività di **Circolo Controtempo**, da 23 anni a ottobre nel Collio italiano e sloveno con base a Cormòns, fra le 19 rassegne analizzate nel volume *I Festival jazz in Italia. Un'analisi di impatto sul territorio,* uscito per Manni Editori. Uno strumento di analisi importante che raccoglie i risultati di una ricerca coordinata da **Severino Salvemini** dell'Università Bocconi di Milano Promossa dall'**Associazione I-Jazz** (che riunisce gran parte dei festival italiani), la ricerca ha indagato gli impatti economici, sociali e culturali prodotti dai festival, analizzando anche la linea di confine fra la proposta artistica e la promozione turistica.

FOTO DI LUCA D'AGOSTINO

Unico fra i festival jazz della regione, è stato scelto non solo per il cartellone artistico internazionale e lo spirito 'senza confini', ma per la capacità di alimentare il turismo slow, portando in regione un pubblico soprattutto straniero. L'edizione 2019, l'ultima 'normale', ha contato 8 mila presenze in 5 giorni, di cui oltre il 60% dall'estero, per 45 concerti. Anche a ottobre, nell'ultimo festival in presenza del 2020 in regione, ha offerto 30 grandi concerti. Per il 2021, *Controtempo* è già al lavoro con la speranza di portare di nuovo il pubblico a teatro e riproporre fra maggio e giugno *Il volo del jazz 2020* cancellato dall'emergenza sanitaria, prima delle altre rassegne in programma.

180 musicisti uniti prima del distanziamento

'NEW ERA' è un cd che raccoglie l'incontro tra 5 cori e un'orchestra

I Filarmonici Friulani con 4 cori amatoriali e Artemìa. A destra, Christian Federici

Più che un album, è una produzione oceanica nel nome dell'armonia, fratellanza e collaborazione. Un messaggio di speranza e unione attraverso la musica che tiene uniti nonostante le distanze. Oltre 180 musicisti, coristi e cantanti si sono messi insieme per dare voce alla *Mass of the Children* del britannico John Rutter, una *'missa brevis'* non-liturgica in cinque movimenti. E' nato così *New Era*, il progetto musicale dell'Orchestra giovanile **Filarmonici Friulani** e dell'**Unione delle Società Corali Friulane**, che ha debuttato con due date durante le festività natalizie del 2019, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e nel Duomo di Palmanova. Sui palchi, quattro cori amatoriali preparati da **Denis Monte - Multifariam, Iuvenes Harmoniae, Gruppo Vocale Polivoice e Coro Glemonensis** – uniti all'eccellenza del **Piccolo Coro Artemìa** di Torviscosa e ai giovani musicisti dell'Orchestra Filarmonici Friulani.

Il concerto, diretto da **Walter Themel**, è diventato un anno dopo un cd, prodotto con il sostegno dell'USCI Fvg. Fiore all'occhiello della produzione, che ha visto l'esecuzione anche di brani di Tchaikovsky e Bach, la partecipazione di due solisti emergenti del territorio: la soprano **Elisa Verzier** e il baritono **Christian Federici**, prossimo al debutto alla Royal Opera House di Londra. *New Era*, che fa parte di *'Metamorphosis'* una stagione sinfonica diffusa che comprende un progetto di divulgazione musicale, è disponibile contattando le realtà coinvolte e rappresenta un'evoluzione importante del progetto di collaborazione nato un anno fa, che ha attivato un circolo virtuoso per sottolineare la strada giusta per la cultura: quella che passa per dialogo, impegno e unione delle forze. *(a.i.)*

L'ANTEPRIMA L'opera estiva in villa diventa transfrontaliera

Annunciata la 14ª edizione del **Piccolo Opera Festival**, che dal 19 giugno al 18 luglio porterà la lirica in luoghi di storia e arte tra Fvg e Slovenia, con inedite proposte sia culturali che turistiche. Confermato il format, il direttore **Gabriele Ribis** sta lavorando per un'edizione 2021 ancora più ricca sia per numero di spettacoli che per la localizzazione. In tutto 25 spettacoli, suddivisi in 4 sezioni più un'anteprima, con *Percorsi musicali* e *Concerti del gusto, La verde musica, Castelli in Aria* e *Circulata melodia*, oltre ovviamente all'opera lirica con due titoli di grande richiamo: il *Rigoletto* al Castello di Spessa e *Maria de Buenos Aires* di Piazzolla, nel centenario della nascita dell'autore, a 7 km da Spessa, ma oltreconfine.

CHROMATIC HARP ENSEMBLE apre venerdì 8 alle 18 una serie di concerti online del Conservatorio triestino per il Teatro di Monfalcone, sulla sua pagina Facebook

Emanuela Battigelli

Un'arpa per diversi stili e tempi

'LE NINFEE' è il 6° album di Emanuela Battigelli, musicista friulana di fama internazionale e dal ricco curriculum

Nuovo album per l'arpista friulana di fama internazionale **Emanuela Battigelli**, più volte solista per grandi ensemble nazionali e internazionali, autrice di diverse prime esecuzioni italiane, capace di creare programmi accattivanti e unici nel loro genere e di aver trasformato l'arpa in uno strumento 'moderno' senza dimenticare la sua formazione classica. A due anni esatti da *Celebrating life*, l'etichetta **Artesuono** di **Stefano Amerio** pubblica *Le ninfee*, una raccolta di brani per arpa sola che comprende composizioni di diverse epoche e stili e importanti prime incisioni assolute.

Reduce da un biennio di grandi soddisfazioni, con inviti di prestigio – dalla Biennale Musica di Venezia all'Accademia Filarmonica Romana –, la musicista classe 1980 prosegue nella sua operazione di 'ammodernamento' dell'arpa, utilizzata anche per repertori di musica contemporanea, e non solo. L'album offre un ricco caleidoscopio sonoro, capace di far risaltare le diverse sonorità e qualità dello strumento, partendo con il brano che dà il titolo all'intero lavoro, ispirato all'omonima poesia di Daniel Mark Epstein (dal libro *Dall'alba al crepuscolo*,) proseguendo con *Shun-Shu-Ka (Lament for Spring)* di Somei Satoh, trascrizioni di Robert Schumann, ma anche la prima incisione assoluta di *Gstaad Variationen* di **Ivan Fedele** e due versioni originali 'atipiche' per il repertorio per sola arpa: *Ebb Tide* di Robert Maxwell, un classico portato al successo in Italia da Mina negli Anni '60, e addirittura *Riders on the Storm* dei Doors!

Andrea Ioime

IL PERSONAGGIO

Dal lockdown esce il grunge che incontra il rock 'da camera'

Nato a Pordenone nel 1983, chitarrista, compositore e session-man, oltre che docente in diverse accademie e istituti non solo della sua città, **Alberto Milani** ha un curriculum ricco, tra musica rock e jazz contemporaneo, con qualche spazio per la sperimentazione. Da sempre abituato a ospitare nei suoi lavori grandi ospiti anche internazionali (come Scott Henderson), nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle ha pubblicato un album di 'rock alternativo' pieno di ospiti. Nato e realizzato durante il primo lockdown e uscito solo in digitale su ***Bandcamp***, *Cracks* – ovvero, crepe – è un album a due facce: una dark e decadente, l'altra più sognante e speranzosa, d'ispirazione perlopiù Usa. Sei i pezzi, da *Death of lovers* a *Home again*, passando per la bellissima *Still around*, per un totale di poco più di 20 minuti, e un'infinità di influenze che vanno dal grunge Anni '90 (e gli epigoni contemporanei) al post rock 'da camera', con il sostegno di una marea di ospiti: tutti musicisti con cui collabora da anni, da **Phil Mer** e **Jessica Birsa** (batteria), ad **Andrea Lombardini**, (basso), **Martina Rover** (chitarra) e **Arianna Pegoraro** (voce). (*a.i.*)

Alberto Milani

LA COMPILATION

La 'net label' apre l'anno nuovo come fosse il 1984

Prima uscita dell'anno per la **White Dolphin Records**, *net label* 'alternativa' creata dall'udinese **Devis Simonetti**, che ha scelto di pubblicare soltanto in digitale. La nuova compilation di musica underground italiana *Invidiabox*, disponibile sulle piattaforme di musica digitale in streaming & download con la consueta formula *'name your price'*, raccoglie 11 tracce di diverse band e artisti della scena underground italiana caratterizzati dall'uso combinato di suoni analogici e campioni digitali. Tra questi, **Francesco Zangrandi** con la sua pop-trap intimistica, gli **Stringe** di **Mattia Romanut**, il punk rock dei **Commando**, **D.I.Y. with Malice**, **Michellanea**, **Esteticadriatica**, **Darquette** e il progetto 'di casa' **Devya**, che aveva chiuso il 2020 con il singolo *American Vampires 1984*, remixato dal gruppo elettronico **Arbeiter**.

Abbiamo conquistato un buon punto, lottando e credendoci fino all'ultimo. Sotto con il Napoli!

LA FORTUNA E' CIECA, MA

LA MANNAIA DEGLI INFORTUNI si sta abbattendo con incredibile 'continuità' sui bianconeri. E la memoria torna a situazioni di Ko importanti, che hanno poi condizionato tutta la squadra

Monica Tosolini

Nacho Pussetto, un'altra vittima della 'maledizione di Torino', dove si sono fatti male pure Lasagna e Mandragora

L''infortunio capitato a **Nacho Pussetto** è uno di quelli che un tifoso avrà sempre impresso in mente. Non tanto per l'immagine del movimento innaturale del ginocchio, ma per le implicazioni che ha per lui e per la squadra in un momento davvero particolare, in cui l'argentino era diventato uno dei riferimenti della squadra.

Un contesto che fa tornare alla mente altri infortuni 'importanti', accaduti a giocatori fondamentali, messi ko in momenti in cui la squadra aveva estremo bisogno di loro. Quasi tutti episodi che hanno inciso poi sulla stagione bianconera. La memoria torna su malanni occorsi ai grandi della storia recente bianconera. Primo fra tutti quello di sua Maestà **Zico**, abbattuto da una entrata scomposta di Righetti che, dopo soli 12 minuti di quell'Udinese-Roma del 21 aprile 1985, lo costrinse a lasciare il campo.

Recentemente, in circa sei mesi, ben tre giocatori si sono rotti il crociato

Quella travagliata stagione finì poi per il Galinho alla penultima giornata, a causa delle sei giornate di squalifica inflittegli in seguito alle dichiarazioni di fuoco contro l'arbitro del pareggio di Udinese-Napoli 2-2.
Come Zico, anche **Totò Di Natale** sperava di vincere qualcosa con l'Udinese. E come il Galinho, oltre vent'anni dopo, anche lui era il riferimento della squadra quando un infortunio lo ha messo fuori dai giochi verso il finale di stagione. Nel suo caso, però, la sfortuna si è abbattuta mentre indossava la maglia azzurra. Era il 28 marzo 2009 e a Podgorica, nel corso di Montenegro-Italia, l'ex bomber rimediò la parziale lesione del legamento crociato anteriore e la distrazione del collaterale interno del ginocchio sinistro. Diagnosi che significava stagione finita. In quell'annata con Marino in panchina la squadra pagava in campionato lo scotto degli impegni in Coppa Uefa:

QUI WATFORD Hornets alla sosta con -10 dalla vetta

Il 2021 è iniziato male per il Watford: la sconfitta in casa dello Swansea per 2-1 lascia molti dubbi, incertezze e una classifica che non è quella che la proprietà si augurava ad inizio stagione. Il successo sulla capolista Norwich alla prima in panchina di Munoz aveva illuso, ma il successivo ko contro la seconda forza di Championship lascia società, squadra e tifosi con molte perplessità. Nella pausa da qui al 16 gennaio urgono ragionamenti, anche di mercato se si vuole centrare l'obiettivo del primo posto finale. In classifica gli Hornets sono scivolati di nuovo al sesto posto, l'ultimo utile per i play off, e hanno un distacco di ben 10 punti dalla vetta. Alla ripresa c'è l'Huddersfield, che il 19 dicembre ha battuto i gialloneri per 2-0.

QUI PORDENONE A un punto dalla zona play off

Il colpaccio in casa dell'ex capolista Salernitana ha proiettato il Pordenone a quota 24 punti, ad appena una lunghezza dalla zona play off. La squadra di Tesser, che ha ceduto lo scettro di sorpresa del campionato al Venezia, dopo aver ottenuto il primo successo al Teghil lo scorso 30 dicembre con un netto 3-0 sulla Reggiana, ha replicato contro la squadra di Castori. Rimane il rammarico per i tanti punti persi per strada finora, ma nella proprietà c'è estrema fiducia in questo gruppo. Pedina importantissima si è rivelato, l'attaccante friulano Davide Diaw, autore di ben 9 reti e 1 assist in 16 gare disputate. Il suo rendimento ha già attirato l'interesse di diverse squadre, ma Lovisa non presta ascolto ai richiami del mercato per il suo gioiellino.

Sfida coi partenopei domenica 10 alle 15: l'Udinese cerca punti contro una squadra arrabbiata per la sconfitta contro lo Spezia

LA SFIGA...

la squadra era arrivata ai quarti di finale battendo agli ottavi lo Zenit San Pietroburgo nel doppio confronto grazie alla realizzazione di Di Natale su rigore nella gara di andata. L'Udinese si trovò ad affrontare il Werder Brema ad aprile senza il suo bomber. I tedeschi sconfissero all'andata i friulani per 3-1 e nel ritorno al Friuli non bastarono la rete di Inler e la doppietta di Quagliarella: il 3-3 finale decretò impedì all'Udinese di arrivare in semifinale.

Tre anni dopo, il 15 febbraio 2012, a chiudere la stagione anzitempo per un grave infortunio fu **Mauricio Isla**, cursore destro fondamentale per Guidolin. Nella sfida al Friuli contro il Milan, il cileno fu messo ko e chiuse così la sua stagione ma anche la sua storia all'Udinese.

Impossibile, poi, dimenticare l'infortunio accaduto a **Kevin Lasagna** nel corso della gara a Torino l'11 febbraio 2018: l'attaccante era il riferimento offensivo della squadra bianconera e stava vivendo la sua stagione più prolifica con Oddo in panchina. L'Udinese perse quella gara con il Torino, dando l'addio ai sogni di gloria proprio mentre per la prima volta dopo anni si tornava a sognare l'Europa.

Seguirono altre 10 sconfitte consecutive e una salvezza finale conquistata da Tudor nelle ultime 4 giornate. Torino non ha portato bene nemmeno a **Rolando Mandragora**, che il 23 giugno scorso, alla prima gara post lockdown, si è rotto il crociato nella gara contro i granata di Moreno Longo.

Attualmente l'infermeria bianconera deve prendersi cura di ben sei giocatori

Stesso grave infortunio è toccato più recentemente a **Mato Jajalo**, operato sempre al crociato il 7 dicembre, e ora a **Pussetto**, finito sotto i ferri martedì 5 gennaio. Ma la malasorte, che già aveva colpito anche **Bram Nuytinck** (l'olandese finora conta solo 4 presenze) e **Stefano Okaka** (un versamento alla coscia che, dopo essere stato aspirato, continuerà a tenerlo fuori fino a fine mese) non si è fermata qui. La Befana ha portato a Gotti altro carbone sotto forma di un nuovo infortunio, quello che ha costretto **Fernando Forestieri** a lasciare il campo contro il Bologna dopo 34 minuti. Il nuovo malanno muscolare, problema da cui si era appena ripreso, andrà ovviamente gestito con cautela.
Va ricordato, comunque, che ai box ci sono sempre **Sebastian Prodl,** per il cui ritorno in campo ormai disperiamo, e **Gerard Deulofeu**, out per il dolore causato ora da un edema osseo. E' davvero il caso di dire che all'Udinese la fortuna è cieca, ma la sf...ortuna ci vede benissimo!

Deulofeu, pestato duro nella gara con il Benevento

LA PAROLA AL MISTER

Non facciamo diventare Gotti il capro espiatorio

Massimo Giacomini

L'Udinese riparte, in tutti i sensi. Il punto conquistato a Bologna è oro colato, per come si erano messe le cose: con gli avversari in dieci uomini per metà partita, sembrava non si riuscisse a centrare un pareggio che comunque è meritato. Sento tanto parlare di colpe di Gotti. Devo dire che in ogni partita, di solito, il tecnico ha le sue responsabilità, ma contro la squadra di Mihajlovic non riesco a vedere particolari situazioni da addebitare a lui. Non mi sembra si sia visto nulla di nuovo rispetto al solito, ma a quanto pare bisogna sempre cercare il capro espiatorio.
La si butta solo sulla questione dell'atteggiamento, ma ci si dimentica di tante altre variabili che hanno inciso fino ad oggi, e non poco. La questione del Covid, non solo quando il giocatore è positivo, ma anche dopo, per lo strascico che lascia e per una preparazione che ne è condizionata. E poi il discorso degli infortuni: adesso arrivano uno dietro l'altro e anche se si dice che la rosa è ampia e di qualità, sta di fatto che vanno a colpire di volta in volta giocatori necessari all'allenatore.
E queste sono situazioni che non dipendono dall'allenatore. Adesso deve fare i conti anche con l'infortunio di Forestieri: di fatto, quindi, di tutti gli attaccanti in rosa gliene rimangono solo due a disposizione.
A Bologna Nestorovski, entrato al suo posto, non ha fatto male. In effetti i due, a livello di qualità, più o meno si equivalgono, sono anche giocatori abbastanza simili. Magari Forestieri è più abituato a rientrare, per caratteristica sua. Ma siamo lì.
C'è invece abbondanza in mediana, dove ci sono parecchi centrocampisti, ma ancora nessun regista. Certamente non lo è Arslan, anche se è in grado di organizzare il gioco; non vedo tale nemmeno Walace, che si distingue nel gioco per una maggiore semplicità e linearità. E men che meno Mandragora. Il napoletano è un centrocampista molto dinamico, con qualità e tecnica, che può giocare in mezzo come schermo difensivo ma l'organizzazione del gioco non è certo la sua specialità. Semmai, volendo, potrebbe fare il difensore centrale. Comunque, vedo che alla fine si danno sempre le responsabilità all'allenatore, ma Gotti si è sempre comportato alla stessa maniera: non andava esaltato prima, non va affossato adesso.

Sabato 9, alle 19.30, a Cividale arriva la Guerriero Padova.
Match come sempre in diretta su Telefriuli

Il 2021 della Gesteco inizia con il sorriso

PROVA DI CARATTERE per i friulani che, tra le mura amiche, superano la capolista Vicenza, fin qui imbattuta

Nella serata più impegnativa, la Gesteco Cividale trova la soddisfazione più grande: mette sotto per 75-70 l'imbattuta capolista Tramarossa Vicenza per tutti i 40' di gioco, trovando le giuste contromisure per limitare (di più non si poteva fare) le due più temute armi tattiche avversarie, Shaquille Hidalgo e soprattutto il veterano Diego Corral.

In una gara in cui Vicenza ha cercato d'inseguire, faticando, la formazione di coach Pillastrini, si è visto, forse per la prima volta, tutto l'arsenale tecnico e tattico a disposizione: sotto le plance, dove l'assenza di Vìgori si protrarrà fino a fine stagione (auguri ad Ale) è toccato a Fattori e Ohenhen fare gli straordinari. Doppia doppia (in termini di punti e rimbalzi) per il capitano e il numero 12 mantovano; Daniel, fresco ventenne, ha contribuito con voglia, freschezza e fisicità, dispensando anche un paio di stoppate, una delle quali a Corral, totem avversario.

Fra gli esterni, detto di una gestione appropriata di Rota e Cassese, il potenziale di Adrian Chiera (5/6 da tre, con tre triple in rapida sequenza) e Norman Hassan (10 punti e un paio di conclusioni di alta classe) si è visto al cospetto della formazione, assieme a San Vendemiano, più esperta e attrezzata del girone. Un paio di volte la Tramarossa ha messo il naso avanti, mai però con più di un punto di vantaggio; in nessun momento si è avuta l'impressione che i ragazzi Gesteco perdessero il controllo del volante; hanno saputo resistere al rientro dei giocatori di Cece Ciocca quando, prossimi all'epilogo della gara, si sono avvicinati dal -12 al -5, divario che rimarrà quello finale (75-70).

In un campionato finora positivo, con un percorso netto nelle gare disputate al PalaGesteco, che sta diventando un fortino, la Ueb ha dato una soddisfazione ai propri sostenitori, al gruppo di amici-sponsor e al Friuli, a cui le Aquile del patròn Davide Micalich sono legate da un filo indissolubile fin dalla propria nascita. Guai, però, a pensare che questo sia un punto d'arrivo.

Le Eagles devono comprendere che il loro percorso, appena iniziato, passa per vittorie e delusioni. La sensazione, però, è di una crescita progressiva alla base della quale c'è la capacità di Stefano Pillastrini d'insegnare basket a un gruppo completamente nuovo. Il 2021 deve confermare le premesse alla base del progetto: la Gesteco, cioè, è formazione nata per maturare progressivamente fino a limiti che, oggi,

sono impossibili da pronosticare.

La controprova si avrà già sabato sera, quando al Palazzetto di Viale Perusini arriverà l'Unione Basket Padova, reduce da un lungo stop causa Covid e protagonista, finora, di una vittoria e una sconfitta. La forza della Guerriero sulla carta non è quella di Vicenza: sarà fondamentale, per Fattori e soci, ritrovare immediatamente la concentrazione e non dare nulla per scontato. Resterà, comunque, a lungo negli occhi dei sostenitori (che hanno potuto seguire la gara sulle frequenze di Telefriuli) una vittoria che ha dato la cifra tecnica, fisica e morale di una formazione, quella ducale, in grado di battersela con tutti.

L'AVVERSARIA Con l'Unione Basket Padova, la Ueb vuole difendere il suo 'fortino'

Archiviata la vittoria contro la Tramarossa, niente riposo per i ragazzi di coach Pillastrini che, sabato 9 gennaio, alle 19.30 (come sempre in diretta su Telefriuli), ospiteranno al PalaGesteco la Guerriero Ubp Padova reduce da una netta vittoria, 78-64, contro la Vega Mestre. Dopo un lungo stop iniziale, la truppa di coach Calgaro ha perso la prima gara e vinto, appunto, la seconda. È una formazione che Cividale deve rispettare ma non temere. Padova vive molto delle prestazioni di quattro giocatori: il 34enne Davide Andreaus, il 33enne centro Andrea Campiello, l'ala 31enne Nicolò Cazzolato e l'altro centro Daniele D'Andrea.

Saranno dunque ancora straordinari per i lunghi longobardi che dovranno fronteggiare chili, centimetri ed esperienza. Le chiavi saranno, quindi, non perdere la lotta ai rimbalzi, evitando di concedere troppe seconde occasioni all'avversaria, e armare le proprie guardie tiratrici che, nella partita contro la capolista, hanno dimostrato di cosa siano capaci.

Sapori

MI GUSTA FVG Emanuela Cuccaroni

Speck d'oca con flan di topinambur

L'oca è apprezzata per la carne, il grasso e le piume, queste ultime utilizzate nel Medioevo per imbottire i cuscini. La sua diffusione, come alimento, avvenne attorno al 1400, a seguito dello stabilimento di una comunità ebraica in Veneto che, non potendo mangiare carne di maiale, si faceva preparare salumi a base d'oca che conquistarono anche le tavole dei friulani. I primi allevamenti sorsero a Morsano al Tagliamento e ben presto si estesero in altre zone della regione dove, a oggi, si continua a festeggiare annualmente il pregiato palmipede.

INGREDIENTI: 80 gr di speck d'oca, 500 gr di topinambur, 150 gr di patate, 50 ml di panna liquida, 30 gr di caprino fresco, 2 cucchiai di Parmigiano reggiano, 1 noce di burro, 1 uovo, semi di papavero, pepe rosa, erba cipollina, farina 00, olio Evo, sale.

PREPARAZIONE: pelate e tagliate a dadini il topinambur e le patate. Cucinateli in una padella antiaderente per mezz'ora. Frullateli e a freddo aggiungeteci il sale, il Parmigiano reggiano, l'uovo e l'erba cipollina sminuzzata. Ungete e infarinate quattro stampini di alluminio. Versate il composto lasciando ½ cm dalla superficie. Riponeteli in una teglia in cui avrete aggiunto un po' di acqua che dovrà essere a filo con la base dei tortini. Cucinate per 50 minuti nel forno statico a 180°C, poi capovolgeteli su una leccarda e rimetteteli nel forno per 5 minuti in funzione grill. Preparate la fonduta: sciogliete il burro e aggiungetevi la panna e il caprino fino a ottenere una crema. Servite il flan con la fonduta, semi di papavero, pepe rosa e lo speck d'oca.

www.migustafvg.com

PATRIOTI sulla Grande Muraglia

PECHINO. **Marco Buso**, **Enrico Ros**, **Claudio Pagotto** e **Fabio Fedrigo** sono quattro giovani friulani attualmente impegnati in Cina per lavoro. Durante le pause approfittano per visitare e conoscere meglio quel grande Paese. Ed è così che a Santo Stefano si sono recati sulla Grande Muraglia e qui si sono fatti fotografare con il simbolo del Friuli. E sono loro stessi a suggerire il titolo delle immagini: "I quattro patrioti Friulani che fan scuotere la Grande Muraglia".

Pacchi dono in ricordo di Rocco

PALMANOVA. I familiari del sergente Rocco Caruso, sottufficiale del reggimento Genova Cavalleria, venuto a mancare lo scorso 16 maggio in seguito a un tragico incidente stradale, hanno donato, attraverso la Caritas locale, cento pacchi di generi alimentari a favore delle famiglie bisognevoli della città stellata. Un gesto con cui i genitori del militare hanno voluto ancora testimoniare l'attaccamento alla comunità della città stellata, sede dell'unità dove per dieci anni aveva prestato servizio loro figlio.

> Vorrei diventare psicologa per aiutare quante più persone possibile

IL VOLTO DELLA SETTIMANA

CHIARA BRENCO

FotoElido Turco in collaborazione con Agenzia Mecforyou

18 ANNI DI UDINE,
frequenta l'ultimo anno del Liceo delle scienze umane all'Uccellis.

Quali sono i tuoi hobby?
Nel tempo libero mi dedico alla fotografia, in particolare ai ritratti femminili. Quando non fotografano, invece, mi rilasso leggendo e suonando l'ukulele.

Il viaggio ideale?
Noleggiare un vecchio camper Volkswagen e girare l'Europa con i miei amici.

Il sogno nel cassetto?
Diventare psicologa e aiutare quante più persone possibile.

FALISCJIS Average Furlan Guy

Concorso

I più piccoli disegnano i loro sentimenti

In un anno decisamente 'particolare', lo spirito del Natale non è andato in lockdown. E così la nostra testata, in collaborazione con il Comitato regionale Unpli del Friuli Venezia Giulia, dopo l'edizione speciale del concorso riservato agli addobbi paesani (*il vincitore sarà annunciato nel numero della prossima settimana, ndr*), mantiene la tradizione del Concorso presepi nelle scuole primarie e dell'infanzia. Lo fa riformulando la modalità di partecipazione e anche di voto, solo per quest'anno speriamo. Una ventina di scuole, infatti,

ATTIMIS - Cuore di puzzle

BUIA - Merenda di Natale

BUIA - Presepi disegnati

CORDOVADO (Cecchini)- Emozioni in luce

MONFALCONE (Via della Poma) - La Pace

MONFALCONE (Via della Poma) - La Solidarietà

MONFALCONE (Via della Poma) - L'Amore

COUPON

VOTA IL DISEGNO PREFERITO

Compilate il coupon segnando il numero dell'elaborato scolastico preferito e recapitatelo entro il 1 febbraio 2021 a: 'il Friuli', via Nazionale 120, 33010 Tavagnacco. I voti segnalati su questo coupon originale hanno un valore di 20 punti. I voti segnalati on line (www.ilfriuli.it) valgono 1 punto

INFANZIA
Numero

il FRIULI
n.01
8 gennaio 2021

Tutte le informazioni su: www.ilfriuli.it

PORDENONE (Via Beata Domicilla) Nei cieli di Mirò

PORDENONE (Via Vittorio Emanuele II) Un filo che unisce

Scuole dell'infanzia

hanno mandato alla rappresentanza regionale delle Pro Loco gli elaborati realizzati dai loro bambini. È prevista una sezione **Infanzia** (*in questa pagina*) che propone 19 disegni che potrete votare dall'8 gennaio al 1° febbraio attraverso il coupon che trovate in pagina (e nei numeri del 15, 22 e 29 gennaio) oppure nell'apposita sezione del sito **ilfriuli.it**. Nella sezione **Primaria**, invece, gli elaborati sono di diversa natura (scritti, video, poesie, disegni...) e saranno presentati un po' alla volta nelle pagine che seguono e potranno essere votati con l'ultima uscita di presentazione nel numero del 29 gennaio. L'iniziativa gode del patrocinio della Regione e il sostegno e la collaborazione di Civibank, Fondazione Friuli e Società Filologica Friulana.

RAGOGNA - Girotondo

REANA DEL ROJALE (Santa Tissini)
La capanna fatta con una mascherina

RIVE D'ARCANO - L'albero degli abbracci

RIVE D'ARCANO - Natale insieme

RIVE D'ARCANO - Stupore

SAN DANIELE - Mani virus

SAN DANIELE - Siamo un capolavoro

SAN DANIELE - Un dono reciproco

SAURIS
Calore e cuori gujet

TREPPO GRANDE (Amicizia Mantovana)
Una grande amicizia

La magia dell'Avvento vista dai bambini

In questa edizione del Concorso natalizio riservato alle scuole primarie, il Comitato regionale Unpli ha ricevuto materiali da 11 istituti: disegni, poesie, temi e perfino video. Per consentire una presentazione adeguata di ognuno, la nostra testata pubblicherà in questo numero e nei prossimi tre del settimanale (cioè per tutto il mese di gennaio) una sintesi degli elaborati, consentendo ai lettori di esprimere una propria preferenza con il coupon che troveranno nel giornale in uscita il 29 gennaio 2021 e, parallelamente, con il voto on line sul sito **ilfriuli.it** per un periodo di una settimana a partire dalla stessa data.

AVIANO GIAIS - Emozioni e pensieri

I bambini della scuola primaria di Giais di Aviano hanno decorato la propria classe e interpretato i vari personaggi del presepe attraverso dei propri pensieri. Ne sono usciti degli scritti con sentimenti profondi e alcuni anche divertenti.
Come il bue che dice: "Ero nella stalla tranquillo e a un certo punto sono venuti questi due sconosciuto. Ero stanco e anche arrabbiato. Dopo mi si è rallegrato il cuore".
Gli fa eco la pecora: "Quella sera ho preso pausa perché non avevo mai visto tanti angeli, ma quando vidi il bambino mi sentii più tranquilla".
C'è poi l'asino che ha portato Maria: "Ero così arrabbiato che mi avevano fatto camminare. Però quando sono arrivato nella stalla è nata una creatura bellissima ed ero così felice".
Il pensiero di alcuni bambini è andato all'angelo: "L'angelo è segno di pace, porta gioia e armonia. Lui ti aiuta, è il custode, se si in difficoltà lui ti protegge e ti rassicura".
"Secondo me Maria ha provato tante emozioni: la felicità, quando è nato Gesù, la gioia e la tristezza" scrive un alunno, mentre un altro "Aver partorito il figlio di Dio secondo me ha provato gioia nell'avere un figlio e ansia perché non era ancora sposata con Giuseppe".
Per terminare con il protagonista del presepe: "Quando vedo Gesù provo felicità. E la sua frase è voi verrete amati come voi amerete il prossimo".

LA STELLA COMETA

votazione

ESPRIMETE LA VOSTRA PREFERENZA CON IL COUPON CHE TROVERETE NEL NUMERO DEL 29 GENNAIO 2021

Scuole primarie

AVIANO MARSURE - Emozioni e pensieri

Anche i bambini della scuola primaria di Marsure di Aviano hanno interpretato a modo loro i personaggi del presepe e dagli scritti fanno capolino la visione del mondo, della società e della famiglia che hanno oggi i più piccoli. Come l'interpretazione del pensiero di un pastore: "Sorpresa, felicità, e incomprensione. Perché secondo me i pastori non sapevano chi era e si domandavano: sarà buono? Sarà cattivo? Chi sarà?"
Anche il sentimento di una pecora è raccontato: "Spaventata dalla luce intensa del bambino e allo stesso tempo sorpresa, agitata, incuriosita e un po' di stranezza visto che non ha mai visto un bambino appena nato in una mangiatoia".
Non va dimenticata una protagonista in cielo: "La cometa ha aiutato a far arrivare i pastoni quando stava per nascere Gesù. Per me anche se non ha vissuto si sarebbe sentita importante perché ha aiutato i pastori a raggiungere Gesù. Ha provato uno stato di gioia".
Un bambino poi si chiede: "Chissà se Maria sarà felice di avere un figlio o meno?"
Ma una sua compagna dà una risposta chiara dei sentimenti di Maria: "Orgoglio per avere avuto un figlio. Stupore quando vide l'angelo. Fatica quando stavano andando a Gerusalemme. Felicità per avere sposato Giuseppe. Paura per quello che stava vivendo".

CASARSA DELLA DELIZIA (SAN GIOVANNI) - Il mio Natale e quello di una volta

Sono 28 i pensieri elaborati da altrettanti studenti della scuola primaria di San Giovanni di Casarsa che così hanno espresso le proprie valutazioni sul tema "Il Natale di una volta e il mio". Ne abbiamo scelto uno.
"A me il Natale piace tanto e ho scoperto che anche ai miei nonni piaceva molto, anche se era diverso da come lo festeggiamo oggi.
Adesso il Natale è ricco di tante cose: ghirlande, luci, addobbi, babbi natale finti nei giardini... Una volta era un po' diverso. Ad esempio, il mio nonno materno, invece degli addobbi, appendeva sull'albero i mandarini e quello paterno metteva le candele sull'albero. La nonna paterna, con le sue sorelle, decorava le finestre con stelline di carta.
Non passava Babbo Natale da quelle parti, ma invece, arrivava Gesù Bambino e dalla nonna materna l'usielut (un uccellino che porta i doni ai bambini).
A dire la verità, dai miei nonni, passa ancora l'uccellino a portare i doni a mia sorella, le mie cugine e a me. Mi piace che a casa mia passi sia Babbo Natale che l'uccellino, anche se nessuno dei miei amici lo conosce.
Ma ora torniamo al Natale di una volta in Friuli. Dai nonni paterni la notte di Natale mettevano Gesù Bambino nella grotta, perché come noi adesso, facevano anche loro il Presepe.
La mia nonna materna mi ha raccontato che l'usielut le lasciava: mandarini, bagigi (arachidi), carobulis (carrube), stracanasis (castagne secche) e alcune caramelle sul davanzale della finestra della sua camera. La mattina presto apriva le finestre, prendeva i regali e li metteva tutti sopra il letto, iniziando subito a sgranocchiare. I giocattoli erano pochi e solo il nonno paterno si ricorda che a quattro anni aveva ricevuto una pistola giocattolo e la nonna paterna una bambola.
Tutti i nonni dopo aver 'scartato' i regali andavano felici a Messa e poi li aspettava il pranzo di Natale. Quel giorno, si mangiava qualcosa di speciale come: tortellini in brodo e arrosto con patate, polenta e anche il panettone. Dal mio nonno paterno, dopo pranzo, giocavano a tombola fino a ora di cena. Che tombola lunga!
Dalla nonna materna si aspettava con entusiasmo la chiamata al telefono dei parenti emigrati in Canada e America, che si sentivano una sola volta all'anno.
Anche questo Natale che sta arrivando sarà diverso da tutti gli altri a causa del Covid-19, ma quello che ho capito dal racconto dei miei nonni è che il Natale è speciale quando ci si vuole tanto bene e anche se quest'anno non potremo festeggiare tutti insieme, come abbiamo sempre fatto, ci sentiremo vicini lo stesso con una bella videochiamata. Spero con tutto il cuore che questo Natale sia lo stesso pieno di gioia e simpatia in tutto il mondo e che l'anno nuovo sconfigga questo brutto Coronavirus".

Canale 11 e Hd 511 del digitale terrestre
scrivete a **redazione@telefriuli.it**

telefriuli

DALL'8 GENNAIO

SPECIALE

In diretta tv l'accensione del Pignarûl Grant

Il Pignarûl Grant sarà acceso sabato alle 18, a Coia di Tarcento. Non sarà possibile assistere di persona al rito, ma Telefriuli lo trasmetterà in diretta televisiva, così da consentire a chiunque di vivere uno dei momenti più attesi e significativi dell'Epifania friulana. L'autorizzazione all'accensione è arrivata proprio il 6 gennaio e subito la Pro Tarcento si è data da fare per i preparativi. L'evento si svolgerà in assenza di pubblico e nel rispetto delle normative vigenti. La diretta di Telefriuli partirà qualche minuto prima delle 18 e durante la trasmissione sarà possibile anche seguire il vaticinio, sulla base dell'andamento del fumo, del Vecchio Venerando.

Sabato 9 gennaio, ore 18

A VOI LA LINEA
Da lunedì a venerdì, 12.45
Diretto da
Alessandra Salvatori

ECONOMY FVG
Tutti i giovedì, 21.00
Condotto da
Alfonso Di Leva

SANTA MESSA
dalla Cattedrale di Udine
Tutte le domeniche, 10.30
Con l'Arcivescovo
Mons. Andrea Bruno Mazzocato

Il palinsesto è suscettibile di cambiamenti

VENERDÌ 8

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Vicini Vicini
16.30 Tg flash
18.30 Maman – program par fruts
19.00 Tg
19.45 Screenshot
20.45 Tg Pordenone
21.00 Lo Sapevo! Gioco a quiz

SABATO 9

7.30 Isonzo News
7.45 L'Alpino
11.15 Bèker on tour
12.30 Tg
15.45 Economy
18.00 Accensione Pignarul Grant di Tarcento– diretta
19.00 Tg
19.15 Le Peraule de domenie
19.30 Basket UEB GESTECO – diretta
21.30 Effemotori
22.15 Accensione Pignarul Grant di Tarcento

DOMENICA 10

7.00 Maman! Program par fruts
10.00 Lo sguardo dell'anima
10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine
11.30 Bekèr on tour
12.00 Effemotori
12.30 Tg
14.30 Aspettando Poltronissima
15.00 Poltronissima
19.00 Tg
19.15 Stale di Nadal
20.55 Replay

LUNEDÌ 11

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Economy Fvg
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
19.00 Tg
19.45 Lunedì in goal
20.45 Tg Pordenone
21.00 Bianconero XXL
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start

MARTEDÌ 12

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.15 Beker on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Bianconero XXL
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
19.00 Tg
19.45 Community Fvg
20.45 Tg Pordenone
21.00 Lo scrigno

MERCOLEDÌ 13

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.15 Bekèr on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
14.30 Vicini Vicini
16.30 Tg Flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.15 Sportello Pensionati
19.00 Tg
19.45 Screenshot
20.45 Tg Pordenone
21.00 Elettroshock

GIOVEDÌ 14

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.15 Bekèr on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Elettroshock
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.45 Focus
19.00 Tg
19.45 Screenshot
20.45 Tg Pordenone
21.00 Economy Fvg

Palinsesto completo su: www.telefriuli.it

BASKET

Aquile in campo contro Padova

Nuovo impegno casalingo per la UEB Gesteco Cividale, che sabato 9 gennaio alle 19.30 sfida la Guerriero UBP Padova. Il match sarà trasmesso in diretta su Telefriuli. I ragazzi di coach Stefano Pillastrini tornano in campo al Pala Gesteco, dove il giorno dell'Epifania hanno battuto per 75-70 la capolista Tramarossa Vicenza. Le Aquile di Cividale sono a quota 6 punti in classifica, con 3 partite vinte e due perse dall'inizio del campionato.

Sabato 9 gennaio, ore 19.30

LO SAPEVO!

In attesa dell'ultima sfida tra le Pro Loco

Venerdì sera alle 21 nuovo appuntamento con 'Lo Sapevo, conosci il tuo Friuli Venezia Giulia', il gioco a quiz con protagoniste le Pro Loco della nostra regione. In sfida per le semifinali le Pro Loco di Attimis e Dignano. Chi vince andrà direttamente in finale in programma venerdì 22 gennaio. La puntata sarà dedicata a quiz sempre più legati al territorio e alla lingua friulana. Appuntamento sul canale 11, 511 HD e in streaming su www.telefriuli.it (tasto LIVE)

Venerdì 8 gennaio, ore 21

Maman!

Progjet promovût di 'Il Friuli' e 'ARLeF'

Lu saveviso che...?

Vuê, come une volte, si cjale la direzion che al cjape il fum dal pignarûl par capî cemût che al sarà l'an a pene tacât. Se al va a Est, che si pues ancje dî a soreli jevât, al sarà un an bon. Se al va a Ovest, duncje a soreli a mont, al sarà un an dificilut.

CJALÌN INSIEMI

Free, Ulli, Schwarz e Mira si divertissin a cualchidune des fiestis plui impuartantis dal an: il Complean, la Pasche, la Gnot dai muarts, il Nadâl e la Epifanie.

Leìn lis storiis di Free & Ulli tal librut "Lis fiestis", Futura Edizioni, 2018

CJANTÌN INSIEMI

E JE RIVADE LA BEFANE

(Peraulis di D. Miani e musiche di F. Miani)

E je rivade la Befane
cu la scufe dute di lane,
jê ti picje il so cjalcin
sot la nape dal cjamin.

Jê nus puarte caramelis,
des plui buinis, des plui bielis.
Cui regâi e i siei pacuts
e contente ducj i fruts.

Cîr la cjançon su YouTube ARLeF

CUMÒ FÂS TU!

RIDI A PLENE PANZE!

Tra pipinots di nêf:
- Parcè sêstu simpri fer?
- O ai i pîts inglaçâts!

Maman! us spiete su telefriuli ogni vinars aes 6.30 sot sere

Pagjine curade dal Sportel Regjonâl pe Lenghe Furlane de

Dîs di sì al furlan a scuele par to fi!

Sielzilu dentri dai 25 di Zenâr dal 2021
tal moment de iscrizion in linie o li de segretarie de scuele.

Sceglilo entro il 25 gennaio 2021
al momento dell'iscrizione on-line o presso la segreteria della scuola.

arlef.it